



Regione Toscana



REPORT FINALE

Seminario nazionale sul tema dell'accesso dei giovani ai diritti sociali

Giovanisì incontra il Consiglio d'Europa:

*Dalle opportunità per i giovani delle politiche locali e regionali all'accesso ai diritti
sociali di tutti i giovani*

Tenuta di San Rossore – Pisa, 4 – 6 novembre 2013



Il report è stato elaborato da Francesca Rinaldi e Silvia Volpi

Il report riflette solamente il parere delle autrici

Il seminario è stato promosso da Accademia Europea di Firenze in partenariato con Giovanisì - Regione Toscana e il Consiglio d'Europa. Il seminario è realizzato con il finanziamento del Consiglio d'Europa e della Regione Toscana.



INDICE dei CONTENUTI

1. Sintesi del seminario e suoi risultati

1.1 Il contesto locale di riferimento

1.2 Il seminario e i partecipanti

1.3 I risultati del seminario

1.4 Conclusioni

2. Introduzione

2.1 Obiettivi

2.2 Date e luoghi

2.3 Profilo partecipanti



3. Programma

3.1 Programma giornaliero

3.2 Report giornaliero attività e risultati

4. Sintesi delle valutazioni del seminario

5. Liste dei partecipanti, esperti, organizzatori, organismi incontrati durante il seminario

5.1 Lista dei partecipanti

5.2 Lista dei rappresentanti del Consiglio d'Europa

5.3 Lista dei rappresentanti degli enti organizzatori Italiani

5.4 Lista degli esperti

5.5 Lista delle organizzazioni incontrate durante il seminario

6. Maggiori informazioni e link



I. Sintesi del seminario e suoi risultati

I.1. Il contesto locale di riferimento

A partire dal 2011, la Regione Toscana ha deciso di rivolgere particolare attenzione agli interventi a favore delle nuove generazioni con lo scopo di puntare su una componente sociale fondamentale per il rilancio di una Toscana dinamica, aperta al nuovo, in grado di valorizzare i talenti e di offrire opportunità a tutti i cittadini. In tale contesto è stato avviato, con l'approvazione del PRS 2011-2015, un progetto integrato regionale, denominato *Giovanisì*, con l'obiettivo di investire sui giovani in termini di opportunità di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale.

L'intervento regionale, attivato attraverso il coordinamento di strumenti e politiche pubbliche e private e la messa a sistema delle risorse comunitarie, statali e regionali disponibili, rientra pienamente nella strategia comunitaria Europa 2020 che fissa, come strumento per raggiungere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile, la garanzia di fornire ai giovani un'istruzione e una formazione di qualità, un'efficace integrazione nel mondo del lavoro e una maggiore mobilità. *Giovanisì* si propone, nello specifico, di affiancare ad interventi già previsti dalla Regione a sostegno del mondo giovanile, puntando in alcuni casi anche al loro potenziamento rispetto agli assetti tradizionali, in coerenza con quelli che sono i bisogni dei giovani e i loro diritti sociali, misure specifiche a favore dell'autonomia giovanile.

I.2 Il seminario e i partecipanti

A fine 2012, a seguito dei primi contatti fra i referenti del coordinamento del progetto regionale *Giovanisì*, Accademia europea di Firenze ed i referenti del dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa, si è sviluppata l'idea di poter organizzare un seminario nazionale in Toscana sul tema delle politiche giovanili che facilitano e sostengono i giovani nel loro accesso ai diritti sociali.

Grazie all'intensa collaborazione di Regione Toscana – Progetto *Giovanisì* con Accademia europea di Firenze (associazione culturale locale) e il Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa, l'idea iniziale si è trasformata in proposta fattiva nel 2013.

Il seminario "***Giovanisì incontra il Consiglio d'Europa: Dalle opportunità per i giovani delle politiche locali e regionali all'accesso ai diritti sociali di tutti i giovani***" ha avuto luogo nel parco regionale di Pisa San Rossore dal 4 al 6 Novembre 2013.

L'obiettivo del seminario è stato quello di stimolare una condivisione ed un confronto sui sistemi di politica giovanile previsti e attuati nelle Regioni e Province italiane ed anche nel contesto più ampio dell'Europa del Consiglio d'Europa. A partire dalle prassi vigenti nei contesti rappresentati dai partecipanti, si è voluto analizzare quanto queste riescano ad



avvicinare i giovani ai diritti sociali, così come quali siano le maggiori criticità e le strategie da poter mettere in atto per migliorarne l'accesso.

I partecipanti hanno rappresentato il mondo del terzo settore Italiano, enti pubblici e organizzazioni private, Istituti scolastici che operano per e con i giovani e si occupano direttamente o indirettamente di politiche giovanili e di diritti sociali.

1.3 Risultati del seminario

I risultati del seminario si possono dividere in risultati di apprendimento per i partecipanti, in un'analisi dei punti di forza e criticità dei contesti operativi dei partecipanti in relazione all'accesso dei giovani ai diritti sociali ed, infine, in raccomandazioni per le Istituzioni pubbliche e per le organizzazioni giovanili al fine di migliorare l'accesso dei giovani ai diritti sociali.

○ I risultati di apprendimento

Durante le attività di valutazione e poi nel questionario di valutazione ex-post, i partecipanti hanno evidenziato soddisfazione nell'aver partecipato al seminario nazionale.

Fra i risultati salienti relativamente ai processi di apprendimento attivati dai partecipanti si segnala quanto segue:

Dignityland, strumento utile, pratico per comprendere i diritti sociali ed anche per imparare a come fare scelte in politica, per imparare a negoziare. Il gioco è riadattabile inoltre al contesto scolastico.

Il lavoro di gruppo è stato molto arricchente, ha permesso di conoscersi meglio valorizzando similarità e differenze, di lavorare in modo interattivo, di mettere in atto processi di co-costruzione di soluzioni possibili a problemi condivisi, di condividere esperienze e pratiche scambiando punti di vista diversi.

I gruppi di lavoro sulle raccomandazioni, perché discutere sulle decisioni politiche da prendere in termini di diritti sociali ci fa vedere la complessità del soggetto con rispetto alle scelte politiche che si possono fare.

Persone e luoghi. La partecipazione di persone provenienti da altri contesti locali o internazionali, paesi e culture, perché hanno condiviso le loro diverse situazioni nel lavoro quotidiano e mi hanno fatto ricordare quanto le nostre discussioni siano influenzate dalla nostra cultura. Mi hanno fatto ricordare che ci sono altre scale di priorità e in molti casi si parte dalla tutela dei diritti di base.

Europa e Consiglio d'Europa. Soprattutto i processi partecipativi in Europa e la conoscenza del meccanismo di tutela dei diritti sociali del Consiglio d'Europa.

Il quiz sul Consiglio d'Europa, perché non conoscevo niente del Consiglio d'Europa e adesso sento di possedere un piccolo e solido bagaglio di informazioni



Educazione non formale rapportata ai diritti sociali perché le riflessioni avvengono spontaneamente e a tutti indistintamente. Le metodologie non formali hanno reso il percorso di apprendimento efficace e aiutato a fissare concetti e idee, generando curiosità e desiderio di conoscere e lavorare sui temi discussi.

Giovanisì. Comprendere il progetto regionale Giovanisì e come i giovani possono essere coinvolti. Anche la sessione su come coinvolgere i giovani nei processi decisionali è stata utile. E' stato interessante confrontarsi con persone provenienti da diverse parti d'Italia e comprendere come lavorano e motivano i giovani nei processi di partecipazione e di definizione delle politiche giovanili.

○ **Punti di forza e criticità dei contesti dove operano i partecipanti. in relazione all'accesso dei giovani ai diritti sociali**

Fra le **criticità** segnalate dai diversi gruppi di lavoro è emerso che continua ad essere molto difficile veicolare le informazioni su opportunità esistenti e che funzionano ai giovani. Per tale motivo è necessario che la **comunicazione sia a portata di giovani**, utilizzando forme e strumenti, contenuti pensati appositamente per i giovani.

Sempre sul tema della comunicazione, si nota che la **comunicazione diretta fra giovani e Istituzioni** non sempre funziona. Non esistono canali o processi partecipativi che funzionano e che permettano ai giovani di sentirsi **parte della cosa pubblica**. Non sono previsti all'interno del processo decisionale momenti di partecipazione. Questi strumenti sarebbero necessari in quanto utili a capire i reali bisogni e le aspettative dei più giovani. In alcuni casi risulta addirittura impossibile per i giovani **esprimere liberamente le proprie opinioni** e renderle note alle Istituzioni.

Esiste in Italia una sostanziale **mancanza di fiducia** da parte dei giovani verso le istituzioni. Riattivare la fiducia diventa necessario per creare un contesto sociale attivo e partecipativo. Mancano molti strumenti per leggere il territorio e dare risposte.

Risulta inoltre ancora assente una **vera rete** che riesca ad unire, a livello territoriale, i servizi sociali, i servizi per l'impiego, le aziende e le scuole. Solo migliorando il dialogo e la condivisione tra tutti questi soggetti sarà possibile lavorare per e con i giovani in modo olistico e non settoriale, massimizzando le possibilità di successo delle singole azioni e beneficiando di economie di scala.

Gli operatori di enti pubblici o organismi privati sottolineano la difficoltà a rapportarsi **con necessità giovanili sempre mutevoli**. Oltre al gap intergenerazionale tra giovani e adulti, esistono anche discrasie all'interno della fascia giovanile stessa; il panorama giovanile risulta essere molto composito.

Si sottolinea anche che la difficoltà dei giovani nell'accedere ai propri diritti sociali sono da ricondursi alla **mancanza di percorsi educativi e orientativi** che aiutino i giovani non solo a conoscere le opportunità e i propri diritti ma anche a sviluppare capacità di cogliere le opportunità e godere dei propri diritti, ad elaborare una progettualità capace di traghettare un'idea verso azioni concrete.



Per quanto concerne l'accesso al **mondo del lavoro**, si registra un disallineamento tra competenze acquisite e competenze richieste sul mercato del lavoro. È necessario quindi riallineare l'offerta formativa ai bisogni. Inoltre le politiche di inserimento e reinserimento lavorativo sono piuttosto deboli, in quanto pensate per lavoratori maturi, e non per la vasta platea di giovani che vivono nel precariato che quindi non riescono ad avviare veri percorsi di autonomia. Gli strumenti come il **tirocínio e l'apprendistato**, se da una parte sono utili a creare quelle competenze pratiche che l'istruzione non fornisce, dall'altra sembrano rappresentare **soluzioni temporanee** che non aiutano i giovani costruire stabili condizioni lavorative.

Inoltre, il disallineamento tra **l'istruzione e i sistemi di educazione non formale** che fa sì che laddove l'istruzione fallisce, difficilmente si riesce a collegare i giovani ad altri percorsi.

Infine, si segnala una generale mancanza di **fondi** a sostegno delle opportunità per i giovani.

Fra i punti di forza, emerge l'esperienza della Regione Toscana con il progetto **Giovanisì**, come progetto di politiche giovanili integrato e trasversale che mette a disposizione risorse per migliorare e sostenere l'autonomia dei giovani. Contribuisce inoltre a creare una rete territoriale che funziona e riesce a trasmettere informazioni in modo innovativo e non strutturato. Sempre in Regione Toscana si segnala che il **diritto allo studio universitario** permette a persone straniere o con minori possibilità di poter studiare ed essere parte di un sistema universitario.

Misure che investono sui giovani, i quali si dimostrano molto partecipi e partecipativi se gli si dà l'opportunità di essere parte di qualcosa e di avere responsabilità. Bisogna in questo senso continuare a lavorare sull'attivazione e la motivazione della persona e sull'**empowerment**.

Esperienze positive si riscontrano spesso nel lavoro di **organizzazioni giovanili** che condividono buone pratiche, diffondono informazioni e sostengono i giovani nella partecipazione nella vita sociale.

Molto positive e importanti sono le attività di **formazione per formatori**, soprattutto se giovani. Questa è un utile strumento per aumentare la consapevolezza non solo dei giovani ma anche delle persone che lavorano con loro, creando, inoltre, un effetto moltiplicatore.

A livello di comunicazione, la comunicazione peer to peer, attraverso un linguaggio accessibile, porta a un protagonismo all'interno di processi di crescita.

Infine viene segnalato il Programma UE **Gioventù in azione**, come valido strumento per molti contesti a favore di scambi e mobilità internazionale a favorire la crescita personale ed il senso di partecipazione e cittadinanza di molti giovani.

o **Raccomandazioni dirette alle istituzioni (livello nazionale, regionale e locale)**

Le raccomandazioni sono di seguito riportate per aree tematiche.

Partecipazione

Le Istituzioni dovrebbero rendere i processi decisionali più visibili e più partecipativi. Rendere la partecipazione un obiettivo condiviso sia tra i diversi livelli di governo (a livello verticale) sia all'interno delle medesime istituzioni (livello orizzontale). Perciò è necessario



Regione Toscana



sia a livello europeo che nazionale e locale che si creino canali di comunicazione efficaci che facilitino la partecipazione.

Incrementare la partecipazione attraverso la creazione di tavoli permanenti di sensibilizzazione a livello locale

Coinvolgere i giovani e le organizzazioni giovanili del territorio in processi di concertazione, affinché essi collaborino attivamente nei processi che portano alla formazione delle politiche pubbliche, accrescendo il valore del risultato e l'efficacia della politica.

Dare spazio ai gruppi informali per rapportarsi meglio con i giovani. È necessario se si vuole una maggiore partecipazione, creare luoghi di comunicazione e modalità di scambio nuovi e più vicini al mondo giovanile. A questo scopo il web dovrebbe essere una risorsa da utilizzare, con le giuste modalità e limiti.

Moltiplicare le "antenne" di ascolto presenti sul territorio, al fine di poter catturare da diversi punti di vista le aspettative e le necessità giovanili. È importante avere diversi recettori di questo tipo al fine di poter ottenere, come amministrazione, una reale percezione della realtà e dei bisogni.

Ripartire dalle scuole, come luogo per dare avvio a processi di partecipazione ed inclusione.



Rete

Creare rete tra territori e enti. Necessità di strutturare una rete locale tra tutti gli attori che sul territorio lavorano per i giovani o per tematiche attinenti alla realtà giovanile. Dare più valore alle reti e alla cooperazione sinergica anche tra le diverse municipalità.

Trasversalità e sinergia

Mettere in discussione e rielaborare le competenze. Rinunciare a propri piccoli centri di potere, che non vengono mai messi in discussione, al fine di creare qualcosa di più snello e funzionante, che non duplichi strutture già esistenti.

Attivare un sistema di compenetrazione a tutti i livelli

Aumentare la flessibilità dei progetti, al fine di facilitare e favorire le rimodulazioni sulla base delle esigenze che via via emergono.

Dare stabilità ad un Ministero che specificatamente si occupi di giovani.



Opportunità e apprendimento

Riconoscere l'importanza dell'educazione non formale. Spesso risulta difficile far emergere le competenze acquisite attraverso quei canali che non sono istituzionalmente riconosciuti ma che costituiscono un'importante modo di apprendimento e formazione.

Creare una regolamentazione chiara che dia valore ai fondi, che spesso non vengono utilizzati in sinergia con le politiche giovanili.

Essere più ricettivi, anche rendendo maggiormente visibili le opportunità a tutti i livelli. Ciò è importante soprattutto nei piccoli centri, in cui è possibile analizzare i territori e le potenzialità del territorio in modo più lucido e immediato.

Maggiore sensibilizzazione delle famiglie sul valore di esperienze di mobilità e scambi. Gli enti locali dovrebbero stanziare fondi per fare campagne specifiche su questo tema, ad esempio, attraverso sportelli itineranti che rendano visibili non solo le opportunità ma anche i benefici ad esse legati.

Mettere a disposizione ostelli e foresterie per incentivare esperienze di mobilità e attività di scambio e formazione in genere. Spesso queste attività si scontrano con problemi legati all'utilizzo di spazi, che spesso sono inadeguati o lasciati in disuso.

Rendere più visibile il ruolo del Consiglio d'Europa, anche attraverso seminari organizzati all'interno delle strutture scolastiche.

Incentivare momenti di formazione. Favorire processi di formazione continua per aumentare la consapevolezza degli amministratori e degli amministrativi.

Incentivare la formazione che riguardi l'educazione all'autonomia e all'empowerment personale.

Ampliare l'età dei gruppi bersaglio delle misure di GiovaniSì fino ai 35 anni per far sì che un numero maggiore di persone, sempre rientranti nella fascia giovanile, possano beneficiare delle opportunità promosse.

Dare risalto ai risultati

- **Raccomandazioni dirette al Consiglio d'Europa**

Continuare le attività formative e seminariali. A tale riguardo, favorire anche scambi tra i diversi seminari svolti nello stesso territorio e su medesimi temi. Ciò può favorire un effetto moltiplicatore così come la creazione di forti network.

Aumentare le opportunità promosse dal CoE, alternative e complementari a quelle promosse dall'UE, soprattutto attinenti a tematiche come famiglia e diritti.

Il Congresso dei Poteri locali e regionali dovrebbe creare canali comunicazione più forti con gli enti locali e con le regioni, rendendo l'informazione sul lavoro svolto e sulle opportunità promosse più chiara e trasparente.



- **Raccomandazioni dirette alle organizzazioni del terzo settore, alle associazioni giovanili**

Creazione di un network tra le diverse organizzazioni del territorio che coinvolga anche le istituzioni, al fine di massimizzare l'efficacia dei progetti che già esistono e creare economie di scala ed un effetto moltiplicatore.

Il Forum Nazionale Giovani potrebbe lanciare un'iniziativa per far conoscere le proprie attività all'interno delle amministrazioni locali.

- **Raccomandazioni dirette ai giovani**

Lavorare sul processo di accesso ai diritti, senza però trascurare i doveri e le responsabilità, così come il valore della perseveranza. In questo processo, evidenziare l'importanza del momento presente, sul quale è necessario lavorare e sul quale si può agire con risultato.

Riuscire a lavorare in modo maggiormente sinergico. A volte gli interessi configgenti dei giovani rischiano di bloccare i processi.

A fronte di raccomandazioni rivolte ad Istituzioni Pubbliche e organizzazioni giovanili oltre che ai giovani stessi, i partecipanti al seminario hanno anche stilato una serie di impegni che avrebbero portato avanti nei loro territori come follow up specifico del seminario:

- **Impegni presi dai partecipanti**

Diffondere i risultati del seminario e gli spunti di riflessione negli ambiti in cui entrano in contatto lavorativamente e personalmente.

Evidenziare il monitoraggio come strumento per fare emergere i bisogni

Creare e organizzare un corso di formazione sui diritti umani e sull'accesso ai diritti sociali.

Tradurre Dignityland in lingua azera

Portare ad ANCI, al Consiglio d'Europa, al Forum Nazionale Giovani, Congresso dei poteri locali e regionali e Regione Toscana le istanze sollevate

Organizzare un seminario di questo tipo a Strasburgo, anche in concomitanza con una seduta del Congresso dei poteri locali e regionali

Valutare la possibilità di costruire a livello nazionale un tavolo di confronto permanente, al fine di trasmettere le idee del seminario e costruire un percorso condiviso



1.4 Conclusioni

Il seminario è stato la prima occasione in cui il progetto regionale Giovanisì ha collaborato attivamente con il Consiglio d'Europa – Dipartimento Gioventù, anche grazie al sostegno di Accademia europea di Firenze che dal 1992 opera nel settore delle politiche giovanili attive e della partecipazione giovanile.

Il seminario ha cercato di leggere il contesto regionale e nazionale e le relative politiche giovanili attuate da diverse angolazioni, grazie soprattutto al contributo e le diverse prospettive degli ospiti internazionali e dei rappresentanti del Consiglio d'Europa.

Il confronto sulle pratiche e sulle politiche giovanili come strumento che facilita l'accesso dei giovani ai diritti sociali ha permesso a tutti i partecipanti, qualunque fosse il loro ruolo, di poter riflettere sul proprio operato ed anche di trarre lezioni importanti da usare per migliorare non solo il proprio lavoro ed il proprio contesto di appartenenza ma anche per leggere le politiche giovanili come politiche per l'autonomia giovanile in cui i giovani siano veramente al centro, attori dei propri percorsi e delle misure che li riguardano.

Come ha detto l'assessore regionale Allocca in apertura dei lavori, i giovani che oggi sono i più colpiti dalla crisi economica, i più disorientati in un contesto mutevole e vulnerabile, necessitano di politiche solide che li vedono attori fin dalla loro definizione. Le politiche giovanili devono quindi considerare la complessità delle situazioni ed avere un approccio olistico alle multiple esigenze e alle variegate realtà.

Nelle tre giornate di lavoro, si è inoltre evidenziato come sia necessario riattivare rapporti di fiducia fra giovani e Istituzioni, fra giovani e organizzazioni, fra organizzazioni e Istituzioni. Fiducia che diventa necessaria per creare un contesto sociale attivo e partecipativo. Ad oggi mancano molti strumenti per leggere il territorio e dare risposte. Non si registra la volontà da parte delle istituzioni di stimolare la partecipazione e l'attivazione dei diritti sociali, soprattutto nei piccoli contesti. Canali partecipativi efficaci e funzionanti dovrebbero essere presenti soprattutto nelle scuole e negli enti locali.

Di contro, si rileva anche una forte mancanza di una **rete** che unisca servizi sociali, servizi per l'impiego, le aziende e le scuole. Solo migliorando il dialogo e la condivisione tra tutti questi soggetti sarà possibile lavorare per e con i giovani in modo olistico e non settoriale, massimizzando le possibilità di successo delle singole azioni e beneficiando di economie di scala.

Le criticità legate all'**accesso ai diritti sociali** sono inoltre legate anche alla mancanza di un lavoro precedente di tipo **educativo e orientativo**. Nonostante esistano opportunità, spesso i giovani non sanno come accedervi perché non sono preparati a coglierle. La mancanza di un processo educativo a monte comporta necessariamente il dover lavorare sull'**emergenza** e non sul **processo**. Ciò comporta la totale assenza di obiettivi a lungo termine, ma la sola presenza di obiettivi a breve termine che impongono una fluidità e un cambiamento costante di prospettiva senza aver fermo il risultato atteso finale. È quindi



Regione Toscana



necessario anticipare e sostanziare le azioni informative, orientative ed educative affinché, nel momento in cui si presentano opportunità, i giovani abbiano tutti gli strumenti per attivarsi e coglierle.

Citando Carlo Andorlini, infine il modo migliore per facilitare la partecipazione dei giovani e sostenerli nel loro accesso ai diritti e alla responsabilità di cittadini, può essere sintetizzata con una semplice parola "Liberare".



Prendendo spunto dalle politiche giovanili messe in campo recentemente dalla Regione Toscana, si può dire che la migliore intuizione è stata quella di eliminare le politiche giovanili. In Toscana non esiste un assessorato competente alle politiche giovanili, le quali diventano tema trasversale. I giovani non devono essere messi a parte e marginalizzati, al contrario, devono entrare in tutte questioni, dalla casa al lavoro, dall'imprenditoria alla partecipazione. È necessario quindi destrutturare, scomporre le procedure. Sfruttare il momento di crisi come potenzialità per il cambiamento.

I giovani devono essere i primi e diretti destinatari delle politiche e delle misure che li riguardano. In Regione Toscana le misure che funzionano di più sono quelle i cui fondi sono direttamente destinati ai giovani, senza bisogno di intermediari e strutture altre. Anche questo aspetto fa parte della partecipazione, anche se di partecipazione non si parla direttamente, perché i giovani diventano partecipi diretti di un processo di cui sono il centro.

In relazione al terzo settore, deve essere riconosciuta la sua grande capacità di avere livelli multipli di ascolto e di svolgere un prezioso lavoro nei confronti delle comunità locali di riferimento. La grande sfida che il terzo settore deve cogliere è quella lanciata dai giovani che richiedono autonomia, ossia la partita dei giovani che non sono quelli senza strumenti o che hanno bisogno di aiuti a più riprese. Il salto di qualità che è chiamato a fare è quello di affiancare non solo i più deboli, ma anche quelli che hanno strumenti e capacità ma non la possibilità di metterli a frutto.

Per favorire e incrementare la partecipazione non devono essere posti limiti. Deve essere creata una partecipazione "imperfetta", che riesca a legittimare i soggetti che, a vario titolo, già partecipano. Se informalmente un certo numero di persone si trovano a discutere su un tema di interesse pubblico, queste persone devono essere legittimate a partecipare e dialogare con le istituzioni, senza dover necessariamente passare da quei canali o enti istituzionalmente predisposti ma spesso volte inefficaci. Altrimenti si rischia di fare discriminazione verso coloro ai quali questi canali non sono accessibili. Dare voce legittimata a tutti questi soggetti, al contrario, permette di dare un respiro maggiore alle politiche e alla loro reale rispondenza ai bisogni reali.

Le Istituzioni devono creare, per fare davvero le istituzioni, un ecosistema favorevole. Per far ciò è sufficiente che venga legittimato quello che i giovani già fanno sul territorio.



Regione Toscana



Esistono luoghi (come le esperienze di coworking) in cui si partecipa, in cui esiste una comunità. Questi luoghi devono essere legittimati. In questo senso, i social network possono essere strumenti importanti attraverso il quale far passare le istanze.



2. Introduzione

2.1 Obiettivi del seminario

L'obiettivo del seminario "Giovanisì incontra il Consiglio d'Europa: dalle opportunità per i giovani delle politiche locali e regionali all'accesso ai diritti sociali per tutti i giovani" è stato quello di stimolare una condivisione ed un confronto sui sistemi di politica giovanile previsti e attuati nelle Regioni e Province italiane ed anche nel contesto più ampio dell'Europa del Consiglio d'Europa. A partire dalle prassi vigenti nei contesti rappresentati dai partecipanti, si è voluto analizzare quanto queste riescano ad avvicinare i giovani ai diritti sociali, così come quali siano le maggiori criticità e le strategie da poter mettere in atto per migliorarne l'accesso.

In particolare si è cercato di:

- Stimolare un dialogo strutturato fra amministratori pubblici e operatori del terzo settore nell'ottica di favorire l'accesso ai diritti sociali dei giovani, attraverso opportunità locali o regionali;
- Identificare aree di azione specifiche per uno sviluppo sinergico e multi fattoriale delle politiche giovanili nei singoli territori, nel rispetto dei bisogni dei giovani e in un quadro di riferimento europeo;
- Elaborare raccomandazioni da indirizzare ai diversi livelli di governo, al fine di migliorare l'accesso ai diritti sociali e favorire la partecipazione dei giovani sul territorio.



Il seminario è stato inoltre l'occasione per presentare Giovanisì - progetto regionale per l'autonomia dei giovani, come esempio di pratica territoriale in tema di politiche giovanili attive per l'accesso dei giovani ai diritti sociali - sia ai partecipanti che ai rappresentanti del dipartimento Gioventù della direzione Cittadinanza democratica e partecipazione del Consiglio d'Europa.

Inoltre, i rappresentanti del Consiglio d'Europa e del Congresso delle autorità locali e regionali hanno introdotto la carta europea dei diritti sociali ed anche il lavoro che viene svolto dal dipartimento Gioventù sul tema del seminario attraverso percorsi di formazione e di sostegno a progetti locali. Si è inoltre dato spazio alla presentazione del progetto ENTER! come percorso a sostegno dell'accesso ai diritti sociali dei giovani e tutti gli strumenti che il Consiglio d'Europa mette a disposizione dei giovani per favorire partecipazione e accesso ai diritti sociali.



2.2 Date e luoghi

Il seminario ha avuto luogo presso la Tenuta del Parco San Rossore dal 4 al 6 novembre 2011. Il Parco ha messo a disposizione sale per le attività svolte in plenaria ed in gruppi di lavoro, alloggi presso la Foresteria della Sterpaia e servizio di ristorazione presso Ristorante La Sterpaia.

Durante il seminario si è colto anche l'occasione di effettuare delle visite ad organizzazioni locali che, a vario titolo, operano nel settore delle politiche giovanili e a favore dell'accesso dei giovani ai diritti sociali.

2.3 Profilo dei partecipanti

Il seminario, come previsto dalla proposta progettuale, ha raccolto 43 partecipanti, rappresentanti di:

- giovani operatori del terzo settore;
- giovani decisori politici di Comuni e Province toscane;
- insegnanti e formatori
- rappresentanti di enti e strutture che operano per e con i giovani sul tema dei diritti sociali e della partecipazione giovanile italiani ed internazionali;
- decisori politici di Regione Toscana ed altre Istituzioni locali e nazionali.
- rappresentanti del Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa, del Consiglio Consultativo della Gioventù – Consiglio d'Europa, del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa

Si veda alla sezione 5. Allegati per la lista completa dei partecipanti.





3. Programma

3.1 Programma Giornaliero

Lunedì 4 Novembre 2013

9.15 Arrivo e registrazione partecipanti presso Aula Gronchi – Tenuta di San Rossore
Località Cascine Vecchie

10.15 Apertura ufficiale del seminario a cura della responsabile dell'Ufficio Giovanisi
Chiara Criscuoli

10.30 Saluti di

- Fabrizio Manfredi - Presidente Ente Parco San Rossore
- Salvatore Allocca - Assessore Welfare e politiche per la Casa della Regione Toscana
- Ilaria Esposito – Consiglio Consultativo della Gioventù, Consiglio d'Europa

11.00 Presentazione dei partecipanti al seminario

11.30-12.00 Coffee break

12.0 Un partecipante speciale al nostro seminario: Il Consiglio d'Europa

12.20 Aspettative e contributi dei partecipanti

Introduzione al programma del seminario, ai suoi obiettivi e alle metodologie.

13.00 Pausa pranzo c/o Ristorante La Sterpaia – Tenuta di San Rossore Località la Sterpaia

14.45 Da che parte stai! Attività sui diritti umani/diritti sociali

15.30 I diritti sociali "I giovani e l'accesso ai diritti sociali in Europa: sfide attuali e proposte per il futuro" a cura di Mara Georgescu – Consigliera Pedagogica del Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa

16.15 Coffee break

16.45 Tavoli di racconto: I partecipanti espongono le loro pratiche di politiche giovanile a favore dell'accesso ai diritti sociali, in collaborazione con organismi del terzo settore.

18.00 Report in plenaria dei risultati dei tavoli di racconto e conclusioni della giornata

20.00 Cena c/o Ristorante La Sterpaia – Tenuta di San Rossore Località la Sterpaia



Martedì 5 Novembre 2013

9.30 Introduzione e programma della giornata presso Aula Meeting – Tenuta di San Rossore La Sterpaia

9.45 Dignityland – simulazione sul tema dell'accesso ai diritti sociali

11.00 Coffee break

11.30 Debriefing della simulazione e conclusioni

13.00 Pausa pranzo c/o Ristorante La Sterpaia – Tenuta di San Rossore Località la Sterpaia

14.30 Racconto dell'esperienza dell'Associazione Africa Insieme presso Aula Meeting Tenuta di San Rossore – La Sterpaia

15.30 Visita di realtà locali che operano nell'ambito della partecipazione giovanile e accesso ai diritti sociali:

- Comunità educativa residenziale Il Simbolo – Via Garibaldi, 33 Pisa
- Arci Ragazzi Pisa - Ludoteca "L'albero degli gnomi" c/o il Circolo Arci Alberone, Via S. Agostino, 199 Pisa
- Giovanisì Infopoint Pisa - Piazza Federico Domenico Guerrazzi Stazione Leopolda Pisa

20.30 Cena c/o Associazione L'Alba - Via delle Belle Torri, 8 Pisa

23.00 Bus Navetta dalla Stazione di Pisa Centrale alla Tenuta di San Rossore

Mercoledì 6 Novembre 2013

9.30 Introduzione e programma della giornata presso Aula Gronchi Tenuta di San Rossore Località Cascine Vecchie

10.00 Introduzione al Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa e al suo operato sul tema della partecipazione giovanile e diritti sociali

Interviene: Toce Barbara - Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa

10.30 Introduzione al Forum Nazionale Giovani e al suo operato sul tema dei diritti sociali e della partecipazione giovanile *Interviene: Sara Massini – Forum Nazionale Giovani*

11.30 Gruppi di lavoro per l'elaborazione delle raccomandazioni per politiche giovanili che facilitino l'accesso ai diritti sociali dei giovani

13.30 Pausa Pranzo c/o Ristorante La Sterpaia – Tenuta di San Rossore Località la Sterpaia



14.30 Ripresa dei lavori e condivisone delle raccomandazioni

15.30 Conclusioni in plenaria a cura di Carlo Andorlini, esperto di Politiche giovanili

16.30 Valutazione del seminario

17.15 Chiusura dei lavori a cura di Chiara Criscuoli (Responsabile Ufficio Giovanisì), Silvia Volpi (coordinatrice del seminario), Mihai Floran (referente del Consiglio Consultativo della Gioventù -Consiglio d'Europa)

18.00 Aperitivo di saluto e consegna degli attestati di partecipazione





3.2 Report giornaliero attività e risultati

Lunedì 4 Novembre 2013 - mattina

La mattina del lunedì è stata dedicata all'apertura dei lavori ufficiali, alla conoscenza degli organizzatori e dei partecipanti e loro aspettative. Al termine mattinata si sono condivisi anche gli obiettivi del seminario, il programma e la metodologia di lavoro.

Apertura dei lavori - Intervengono

Chiara Criscuoli - Responsabile Ufficio Giovanisì

La responsabile dell'Ufficio Giovanisì ha aperto i lavori del seminario sottolineando l'importanza di lavorare su temi come la partecipazione giovanile e su percorsi che conducano all'autonomia dei più giovani. Introduce il seminario contestualizzandolo all'interno del percorso di Giovanisì e mettendo l'accento sulla necessità di costruire e condividere percorsi per favorire una cittadinanza attiva e consapevole.

Fabrizio Manfredi - Presidente Ente Parco San Rossore

Il presidente dell'Ente Parco San Rossore ha dato il benvenuto ai partecipanti e ringrazia la Regione Toscana, l'Accademia europea di Firenze ed il Consiglio d'Europa per aver deciso di realizzare un evento così importante all'interno del Parco, che da anni ha il piacere di essere luogo di ricerca, studio e formazione. Come Presidente ha sottolineato l'importanza di lavorare con i giovani e per i giovani al fine di costruire esperienze di formazione come quella promossa dal seminario stesso. Al termine del suo discorso, ha ringraziato i partecipanti augurando loro un buon lavoro e un buon soggiorno.

Salvatore Allocca - Assessore Welfare e politiche per la Casa della Regione Toscana

L'assessore Allocca ha aperto l'intervento ricordando come, in Europa, i giovani siano stati colpiti dalla crisi economica più di ogni altra categoria. Ciò ha reso il loro personale percorso verso l'autonomia molto più difficile e lento. Ha posto poi l'accento sulle difficoltà multiple che si trovano a fronteggiare in modo particolare i NEETs. In tale contesto, l'Assessore ha ricordato il lavoro che la Regione sta facendo per affrontare in modo complessivo ed olistico problemi di accesso ai diritti sociali (vedi il lavoro), problemi di autonomia e di indipendenza, problemi di sussidiarietà. Ha sottolineato inoltre che le politiche giovanili devono raccogliere ogni aspetto di questa complessa situazione e non ragionare su singole tematiche, dall'impresa alla partecipazione. L'impegno della Regione Toscana, in un contesto di risorse sempre più scarse, è quello di investire nei giovani. In particolare, l'assessorato al Welfare e politiche per la Casa, promuove la misura legata al Servizio Civile, attraverso la quale i giovani possono misurarsi in esperienze di cittadinanza attiva in settori come la sanità, l'immigrazione, il sociale, l'ambiente ecc. Al contempo le misure relative al contributo all'affitto sono dirette ad affrontare lo schema rigido di politiche abitative, tipicamente italiano legato alla proprietà. Si aiutano in tal modo i giovani ad emanciparsi dalla famiglia d'origine come passo indispensabile verso l'indipendenza., verso un'autonomia non solo abitativa.



Regione Toscana



Ilaria Esposito – Consiglio Consultativo della Gioventù - Consiglio d'Europa

Ilaria Esposito, membro del Consiglio Consultivo sulla Gioventù del Consiglio d'Europa, ha presentato il ruolo di tale organismo all'interno del Consiglio d'Europa.

Tale organo è formato da trenta organizzazioni giovanili rappresentative dell'attivismo giovanile in Europa. Ha il ruolo di co-decidere le priorità di azione insieme ai 47 rappresentanti dei Paesi Membri del Consiglio d'Europa, in relazione alle tematiche giovanili.

A partire dalla considerazione che i giovani, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, hanno maggiori difficoltà ad accedere ai diritti sociali, il Consiglio d'Europa ha deciso di dare prioritario supporto alle associazioni giovanili e ai giovani per la promozione dei loro diritti, sostenendo diverse iniziative a questo riguardo. Tra i progetti che sono stati promossi recentemente c'è anche quello sotto il quale nasce il seminario "Giovanisi incontra il Consiglio d'Europa", ossia il Progetto Enter!

Presentazione dei partecipanti

Dopo le parole di benvenuto, si sono iniziate le presentazioni dei partecipanti in modo dinamico e interattivo. Si è chiesto ai partecipanti di presentarsi stando in cerchio e indicando nome e città di provenienza, nome e organismo di provenienza, nome e gesto.

Si veda alla sezione 5. Allegati per la lista completa dei partecipanti.

Un partecipante speciale al nostro seminario: Il Consiglio d'Europa

A seguito della presentazione dei partecipanti, Mara Georgescu ha introdotto il Consiglio d'Europa ai partecipanti attraverso un quiz interattivo. Di seguito i dettagli emersi durante il quiz:

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione intergovernativa internazionale nata nel 1949 e formata da 47 diversi paesi. I valori alla base del Consiglio d'Europa sono la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto. L'organo decisionale è il Comitato dei Ministri, che raccoglie i ministri degli affari esteri dei Paesi Membri.

Il Consiglio d'Europa ha una Corte europea dei diritti umani che ha sede a Strasburgo e rappresenta lo strumento di protezione dei diritti umani probabilmente più avanzato del mondo. Infatti, ogni singolo individuo che si trova sul territorio di uno dei 47 stati membri può adire la corte e richiedere la difesa dei propri diritti.

Tra gli strumenti che il Consiglio d'Europa utilizza per la protezione dei diritti umani, democrazia e stato di diritto figurano i trattati internazionali, come la Convenzione europea dei diritti umani e la Carta sociale europea, così come raccomandazioni, linee guida e standard per i paesi membri.



Inoltre, il Consiglio d'Europa offre supporto alla società civile e ai paesi che vogliono migliorare le proprie politiche, attraverso l'organizzazione di seminari formativi per giovani, volontari e attivisti.

Il Consiglio d'Europa monitora, promuove, produce e diffonde informazioni su democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani; lavora su temi come elezioni, traffico di esseri umani, educazione cittadina e diritti, diritti dei migranti, rom, bambini, diritti sociali, carcere, tortura e molto altro ancora.

Contributo ed aspettative dei partecipanti

Dopo la presentazione del Consiglio d'Europa si è chiesto ai partecipanti di riflettere sulle loro aspettative e contributi in modo individuale e di segnare al massimo 2 aspettative su un post-it arancione e 2 contributi su un post-it verde.

Una volta terminata la riflessione individuale, si è chiesto ai partecipanti di esprimere i propri contributi e aspettative e si sono fissati su un cartellone condiviso.

Di seguito i risultati:



Le aspettative:

- Condividere buone prassi ed acquisire esperienze utili da poter riutilizzare nel contesto di lavoro.
- Condividere strumenti che ad oggi già esistono per la promozione dei diritti sociali
- Ottenere strumenti per poter rilanciare politiche giovanili di tipo strutturato sul territorio.
- Migliorare le politiche giovanili nella mia città
- Conoscere giovani che lavorano per i giovani e trarre da loro ispirazione per il mio lavoro.
- Ottenere informazioni sul programma regionale GiovaniSì
- Ottenere informazioni sulle possibilità di finanziamento di progetti e misure destinate ai giovani
- Capire il più possibile sulle politiche giovanili e su come approcciare i giovani
- Approfondire il tema delle politiche per l'occupazione
- Fare rete
- Migliorare il mio inglese
- Creare un ponte tra le esperienze locali e quelle promosse a livello europeo nazionale e regionale
- Conoscere l'esperienza del Consiglio d'Europa e del suo impegno per i giovani
- Discutere di idee innovative
- Avere strumenti per riuscire a riattivare e rimotivare i giovani più delusi

I contributi

- Portare l'esperienza in cui lavoro.
- Portare il punto di vista di una amministrazione.



- Condividere quello che faccio nel settore dei diritti umani e diritti sociali.
- Portare la mia esperienza con i giovani prigionieri
- Portare la mia esperienza sui tirocini, apprendistato ed, in generale, politiche per il lavoro
- Portare l'esperienza del forum dei giovani
- Portare l'esperienza del Consiglio d'Europa
- Portare la mia piccola esperienza di operatore di Informagiovani
- Portare la mia esperienza con i giovani che hanno maggiori difficoltà
- Portare l'esperienza del campo dell'agricoltura.

Programma del seminario, obiettivi e metodologia

Partendo dalle aspettative e dai contributi dei partecipanti, Silvia Volpi ha introdotto il programma del seminario, i suoi obiettivi e la metodologia di lavoro.

L'idea da cui parte il seminario è quella di condividere esperienze e pratiche di politiche giovanili, soprattutto in relazione all'accesso ai diritti sociali, quindi, scambiare esperienze e buone prassi instaurando un dialogo strutturato tra i partecipanti.

Parallelamente, al fine di favorire la partecipazione e l'accesso ai diritti sociali verrà attivamente promossa la conoscenza del lavoro del Consiglio d'Europa e degli strumenti messi a disposizione.

Il risultato atteso, oltre allo scambio di esperienze e di pratiche, è quello di formulare raccomandazioni per politiche giovanili che facilitino l'accesso ai diritti sociali. Raccomandazioni che sono intese come suggerimenti per istituzioni ai diversi livelli di governo, gli enti, organizzazioni del terzo settore e per tutti gli attori che operano con i giovani.

La metodologia utilizzata nel seminario è quella basata sui principi di educazione non formale, incentrati su uno stile partecipatorio e di condivisione. Il lavoro non è unidirezionale ma condiviso.

Il focus ed il punto di partenza del lavoro sono i partecipanti, le loro necessità e principali bisogni. Lo stile di lavoro è orientato al processo e non al risultato. L'idea è che tutti i partecipanti passino da un processo di apprendimento che tocchi aspetti non solo conoscitivi ma anche emozionali e valoriali. L'approccio ai temi trattati è olistico e parte dalle esperienze concrete legate alla vita di tutti i giorni. I diritti sociali verranno, quindi, trattati a partire dalle esperienze quotidiane. La riflessione verrà stimolata attraverso input precisi che favoriscano un processo di condivisione prima all'interno di gruppi di lavoro e poi in plenaria tra tutti i partecipanti.



Lunedì 4 novembre 2013 – pomeriggio

Durante il primo pomeriggio, si sono definiti i diritti umani e i diritti sociali, il ruolo del Consiglio d'Europa e relativi strumenti per la difesa dei diritti umani e sociali. A termine giornata, i partecipanti hanno avuto modo di lavorare in gruppi per condividere esperienze e pratiche su come le politiche giovanili locali facilitino o meno l'accesso ai diritti sociali.

Da che parte stai?

Un primo approccio ai diritti sociali si è realizzato attraverso un'attività interattiva che ha lo scopo far prendere una posizione ai partecipanti rispetto ad un'affermazione data. A scelta fatta, si chiede ai partecipanti di motivare la loro posizione e di cambiarla al termine del confronto, ove la trovino non più pertinente.

Le frasi stimolo utilizzate sono state:

- “La responsabilità minima di ogni governo è fare in modo che i cittadini abbiano da mangiare”
- ” La povertà estrema è una violazione dei diritti umani”
- “ Se i diritti non possono essere garantiti non ha senso averli”

A termine dell'attività si è effettuato un debriefing con i partecipanti in cui si è sottolineato l'importanza di questa tecnica per:

- costruire un contraddittorio
- prendere posizione sui diritti
- arricchire il dibattito attraverso le posizioni prese dagli altri
- far scaturire una discussione a partire dagli aspetti dei diritti sociali più conosciuti, per poi strutturare una riflessione più complessa.

La riflessione sui diritti sociali si è sviluppata in seguito grazie al contributo di Mara Georgescu ed al suo input sui diritti sociali e diritti umani.

Sono stati inizialmente introdotti i diritti umani, come diritti universali, inalienabili e interdipendenti.

I governi devono rispettare e promuovere tali diritti; possono farlo “non facendo”, proteggendo o provvedendo.

I diritti sociali sono diritti umani e riguardano, tra gli altri, la salute (accesso alle cure mediche minime), educazione (istruzione universale e accessibile), lavoro (creazione di sindacati, lavoro minorile) e occupazione, protezione sociale e legale, movimento delle persone, non discriminazione, diritto dei lavoratori migranti e delle persone con disabilità.

Sono tutelati nella costituzione, nelle leggi regionali, nella Convenzione Europea dei Diritti Umani (e grazie alla Corte Europea dei diritti Umani), nella Carta sociale europea.

La Carta sociale europea rappresenta un importante strumento di protezione dei diritti umani, che è stata ratificata in toto dall'Italia. Nasce nel 1961 ed è stata rivista nel 1996 e viene costantemente monitorata dal Comitato europeo per i diritti sociali. Essa prevede una procedura di reclamo collettivo, che permette alle organizzazioni di poter fare un reclamo, direttamente a Strasburgo, qualora si pensi che un paese la violi.



Un migliore accesso ai diritti sociali è realizzabile attraverso: una migliore conoscenza dei diritti; una migliore accessibilità alle procedure; formazione per i funzionari delle pubbliche amministrazioni; un potere di negoziazione incrementato.

Infatti, una maggiore conoscenza dei diritti porta ad aumentare anche la capacità dei giovani di agire in prima persona per la difesa e l'accesso ai propri diritti, esigendone il rispetto. In questo senso la cittadinanza attiva diventa strumento utile ed essenziale per il rispetto dei diritti. Dall'altra parte la pubblica amministrazione non solo deve fornire servizi al cittadino, ma anche strumenti utili affinché questi diritti si realizzino. La buona amministrazione deve quindi confrontarsi costantemente con i cittadini per valutare le linee su cui è necessario intervenire e gli aspetti su cui è possibile progredire.

I gruppi di racconto

Dopo la sessione sui diritti sociali, i partecipanti si sono divisi in quattro gruppi di lavoro di circa dieci persone cadauno. Obiettivo dei gruppi di lavoro è stato quello di condividere le proprie esperienze e pratiche oltre che politiche giovanili locali che facilitano l'accesso ai diritti sociali evidenziandone sia le criticità e gli ostacoli che i punti di forza.

Al termine dei gruppi di lavoro, si riapre la plenaria per condividere i racconti di ognuno. Di seguito la sintesi per macro-voci.

Le criticità

Fra le criticità segnalate dai diversi gruppi di lavoro è emerso quanto segue:

- Difficoltà nel riuscire a far arrivare le **informazioni** ai giovani, che spesso non sono al corrente delle opportunità che esistono e che funzionano. Per questo è necessario che i canali di comunicazione per arrivare ai giovani vengano migliorati. Riproporre la comunicazione in modo che sia *a portata di giovani* attraverso forme strumenti e contenuti che siano pensati appositamente per i giovani.
- Mancanza di una **rete** che unisca servizi sociali, servizi per l'impiego, aziende e scuole. Solo migliorando il dialogo e la condivisione tra tutti questi soggetti sarà possibile lavorare per e con i giovani in modo olistico e non settoriale, massimizzando le possibilità di successo delle singole azioni e beneficiando di economie di scala.
- Le criticità legate all'**accesso ai diritti sociali** sono legate anche alla mancanza di un lavoro precedente di tipo **educativo**. Nonostante esistano opportunità, spesso i giovani non sanno come accedervi perché non sono preparati a coglierle. La mancanza di un processo educativo a monte comporta necessariamente il dover lavorare sull'**emergenza** e non sul **processo**. Ciò comporta la totale assenza di obiettivi a lungo termine. È quindi necessario lavorare prima affinché, nel momento in cui si presentano opportunità, i giovani abbiano tutti gli strumenti per attivarsi e coglierle.
- Sostanziale assenza di **comunicazione tra giovani e istituzioni**. Non esistono canali o processi partecipativi che funzionano e che permettano ai giovani di sentirsi **parte della cosa pubblica**. Non sono previsti all'interno del processo



decisionale momenti di partecipazione. Questi strumenti sarebbero necessari in quanto utili a capire i reali bisogni e le aspettative dei più giovani.

- Per quanto concerne l'accesso al **mondo del lavoro**, si registra un disallineamento tra competenze acquisite e competenze richieste sul mercato del lavoro. È necessario quindi riallineare l'offerta formativa ai bisogni. Inoltre le politiche di inserimento e reinserimento lavorativo sono piuttosto deboli, in quanto pensate per lavoratori maturi, e non per la vasta platea di giovani che vivono nel precariato che quindi non riescono ad avviare veri percorsi di autonomia.
- Strumenti come il **tirocinio e l'apprendistato**, se da una parte sono utili a creare quelle competenze pratiche che l'istruzione non fornisce, dall'altra sembrano rappresentare **soluzioni temporanee** che non aiutano i giovani costruire stabili condizioni lavorative. Questi strumenti, infatti, sono spesso male utilizzati e male implementati.
- Inoltre, il disallineamento tra **l'istruzione e i sistemi di educazione non formale** che fa sì che laddove l'istruzione fallisce, difficilmente si riesce a collegare i giovani ad altri percorsi.
- Difficoltà a rapportarsi **con necessità giovanili sempre mutevoli** e che sono molto cambiate nel corso del tempo. Oltre al gap intergenerazionale tra giovani e adulti, esistono anche discrasie all'interno della fascia giovanile stessa; il panorama giovanile risulta essere molto composito.
- Esiste una sostanziale **mancaza di fiducia** da parte dei giovani verso le istituzioni. Riattivare la fiducia diventa necessario per creare un contesto sociale attivo e partecipativo. Mancano molti strumenti per leggere il territorio e dare risposte. Non si registra la volontà da parte delle istituzioni di stimolare la partecipazione e l'attivazione dei diritti sociali, soprattutto nei piccoli contesti. Canali partecipativi efficaci e funzionanti dovrebbero essere presenti soprattutto nelle scuole e negli enti locali.
- Generale mancanza di **fondi** a sostegno delle opportunità per i giovani.
- Difficoltà di comunicazione con le Istituzioni: **libertà di espressione negata** in alcuni contesti, come nel caso dei colleghi Azeri
- Si tende a chiedere ai giovani di fare cose che la società ed il contesto sociale non fanno in prima persona.
- Da parte dei giovani, invece, si registra una difficoltà ad **elaborare una progettualità capace di traghettare un'idea verso azioni concrete**. Tendenza ad attendere senza lavorare attivamente per conseguire risultati. Ciò è dovuto non solo ad un sentimento di scoraggiamento e sfiducia, ma anche alla difficoltà nella costruzione di una identità, una consapevolezza di se stessi e di portare avanti un lavoro di orientamento.



I punti di forza

Fra i punti di forza, questo quanto emerso dai gruppi di lavoro:

- Esperienza del progetto della Regione Toscana **Giovanisì**, come progetto di politiche giovanili integrato e trasversale che mette a disposizione risorse per lavorare sull'autonomia dei giovani. Contribuisce inoltre a creare una rete territoriale che funziona e riesce a trasmettere informazioni in modo innovativo e non strutturato.
- Programma UE **Gioventù in azione**, è stato un valido strumento per molti contesti a favore di scambi e mobilità internazionale a favorire la crescita personale ed il senso di partecipazione e cittadinanza di molti giovani.
- **Diritto allo studio universitario** permette a persone straniere o con minori possibilità di poter studiare ed essere parte di un sistema universitario.
- Esperienze positive si riscontrano spesso nel lavoro di **organizzazioni giovanili** che condividono buone pratiche, diffondono informazioni e sostengono i giovani nella partecipazione nella vita sociale.
- Attività di **formazione per formatori**, soprattutto se giovani. Questa è un utile strumento per aumentare la consapevolezza non solo dei giovani ma anche delle persone che lavorano con loro, creando, inoltre, un effetto moltiplicatore.
- Misure che investono sui giovani, i quali si dimostrano molto partecipi e partecipativi se gli si dà l'opportunità di essere parte di qualcosa e di avere responsabilità. Bisogna in questo senso lavorare sull'attivazione e la motivazione della persona e sull'**empowerment**.
- **Comunicazione peer to peer**, attraverso un linguaggio accessibile che porta a un protagonismo all'interno di processi di crescita.

Martedì 5 novembre 2013 – mattina

La mattina del secondo giorno è stata dedicata a sperimentare un metodo che facilita la comprensione dei diritti sociali e la complessità di decidere politiche adeguate ai bisogni di tutti i cittadini.

Dopo la ripresa dei lavori e l'introduzione della giornata, si passa alla simulazione **Dignityland** – sul tema dei diritti sociali.



I partecipanti si sono attivati ed hanno partecipato all'attività in modo costruttivo e propositivo, mettendosi in gioco e contribuendo con le proprie osservazioni e riflessioni soprattutto nella fase di debriefing.

Elementi essenziali che sono emersi nel debriefing sono stati:

- L'utilità della simulazione come strumento di sviluppo di consapevolezza su temi quali i diritti sociali;
- Difficoltà nel definire le priorità politiche in accordo con i diritti;
- Importanza di conoscere bene il contesto e le risorse disponibili per mettere a punto politiche efficaci, che rispondano ai bisogni reali dei cittadini
- Difficoltà nel dare priorità ad alcuni diritti piuttosto che ad altri: tenere un approccio "universalista" (tutti i diritti per tutti) piuttosto che "ad personam" (i diritti di cui hai bisogno dipendentemente dai tuoi bisogni);
- Importanza di lavorare sulla consapevolezza di tutti gli attori sociali (e non solo i giovani) in tema di diritti sociali e relative politiche;
- Importanza di attivare tavoli di partecipazione e dibattito per permettere una reale partecipazione e co-decisione alla cosa pubblica.

Martedì 5 novembre 2013 – pomeriggio

Durante il pomeriggio della seconda giornata, i partecipanti hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con realtà locali che a diverso titolo operano con e per i giovani e per la promozione e difesa dei loro diritti sociali.

Racconto dell'esperienza dell'Associazione Africa Insieme

Africa insieme è un'associazione che si occupa, sul territorio pisano, di tutelare e promuovere i diritti di migranti, rifugiati, richiedenti asilo e apolidi.

Le attività svolte sono riconducibili a tre diverse tipologie:

- Assistenza nella compilazione dei documenti. L'associazione ha attivato da quasi 20 anni uno sportello informativo gratuito, che assiste i cittadini stranieri nelle pratiche relative al loro status giuridico: rinnovi dei permessi di soggiorno, rilascio di permessi di lungo periodo, richieste di cittadinanza, domande di asilo ecc. Ciò favorisce la corretta implementazione della legge, che spesso viene lasciata a molta discrezionalità burocratica.
- Contrasto alle discriminazioni contro i cittadini migranti nel loro insieme, e, in particolare, contro i rom. Africa Insieme segue da molti anni la situazione delle comunità rom e sinti del territorio, tutelandone i diritti e favorendo il loro accesso alle misure anti-discriminatorie (azione civile, denunce pubbliche, contatti con la rete dei centri anti-discriminazione ecc.). Queste comunità vivono, più degli altri migranti, problemi legati alla discriminazione, pregiudizio e segregazione.
- Collaborazione con attività di ricerca/azione relative alla condizione giuridica dello straniero e alle discriminazioni. In particolare, ha collaborato alla ricerca europea "EU-Inclusive" sulla condizione dei rom e sinti in Italia; ha partecipato all'inchiesta nazionale sui minori di origine rom, coordinata dall'associazione 21 Luglio; sta lavorando, assieme all'Università degli Studi di Pisa, ad una ricerca sui richiedenti asilo dell'Emergenza Nord Africa.



Regione Toscana



- Sostegno ai rifugiati, soprattutto quelli libici, in particolare, nella ricerca di alloggi e lavoro.

In relazione a quest'ultimo tema, da alcuni mesi Africa Insieme sta seguendo la situazione dei profughi dell'Emergenza Nord Africa. A Pisa la Croce Rossa non ha rispettato le norme e gli standard per l'accoglienza dei migranti. Ci sono infatti degli standard internazionali da rispettare per l'assistenza, che non sono stati rispettati (System for the Protection of Asylum Seekers and Refugees - SPRAR) nella situazione specifica.

La Croce Rossa, con i fondi nazionali del Programma Emergenza Nord Africa, ha dato avvio solo a misure di stampo assistenzialista, lasciando i migranti al di fuori di qualsiasi percorso fruttuoso di integrazione e inserimento lavorativo e abitativo. Al momento della chiusura del programma nazionale, il 28 febbraio 2013, la Croce Rossa ha sgomberato completamente il centro di accoglienza, ma i rifugiati si sono rifiutati di lasciare il centro. I giovani migranti sono entrati in autogestione, rimanendo all'interno della struttura e dando avvio a percorsi di partecipazione.

Attorno a questa comunità si è creato un network, formato da Rebeldia, Africa Insieme e da alcuni studenti della facoltà di Scienze per la Pace di Pisa.

Il lavoro da questi si è basato su un processo di integrazione dal basso, volto a favorire l'emancipazione lavorativa e abitativa dei migranti. A distanza di sei mesi, grazie al lavoro dei volontari, tutti i giovani rifugiati hanno attivato un tirocinio, ricevendo il co-finanziamento regionale attraverso il progetto Giovanisì. Sono stati inoltre avviati corsi di lingua, laboratori artigiani, giardini di comunità. Parallelamente, il network ha supportato l'indipendenza abitativa, cercando soluzioni abitative che fossero sostenibili nel tempo, sulla base dei redditi dei giovani migranti.

Oltre a non esser riuscita ad attivare percorsi di integrazione, la Croce Rossa ha chiuso da quattro settimane i servizi di luce, acqua calda e gas impedendo a coloro che ancora devono trasferirsi in nuovi alloggi, di avere una vita dignitosa.

Visite locali

A seguito della testimonianza di Africa Insieme, i partecipanti si sono divisi in tre gruppi ed hanno visitato tre realtà locali che operano nell'ambito della partecipazione giovanile e accesso ai diritti sociali

Comunità educativa residenziale Il Simbolo

"IL SIMBOLO" nasce nel novembre del 1994 sotto forma di Cooperativa Sociale, promossa dall'Associazione di Volontariato "Il Simbolo" e dalla Caritas Diocesana di Pisa, per ispirazione della Legge 381/91. Fin dall'inizio, la Cooperativa ha operato nell'intento di sviluppare nuovi servizi socio-educativi, con particolare riferimento all'accoglienza, all'educazione e alla formazione dei minori, nel rispetto dei bisogni e delle attese loro e delle loro famiglie, in stretto rapporto con il territorio, inteso come rete di opportunità e attore privilegiato di processi di sviluppo e promozione dei cittadini in situazione di disagio.



Regione Toscana



Il nostro lavoro coi giovani si riferisce in primo luogo ai minori italiani e stranieri inseriti nelle nostre comunità educative residenziali, "IL SIMBOLO" e "CASA DEL VENTO", che si trovano spesso a dover essere autosufficienti al compimento dei 18 anni; il Servizio Sociale si fa carico dei loro percorsi fino alla maggiore età - talvolta fino ai 21 anni - dopodiché il/la ragazzo/a dovrebbe essere in grado di reperire un alloggio e un lavoro, possedere una certa autonomia economica e una rete di relazioni che permettano loro di rispondere alle proprie esigenze di vita. L'attività degli educatori è principalmente quella di accompagnare i ragazzi all'importante meta dei 18 anni, provando a fornire il maggior numero di strumenti necessari al proprio sostentamento.

La comunità educativa "DEMETRA" ospita nuclei madre- bambino in situazioni di grave disagio; l'obiettivo finale dell'inserimento in struttura è spesso quello di avviare percorsi di autonomia e di sostegno a giovani donne con bambini.

I riferimenti degli educatori sono, in questo senso, i centri per l'impiego, le agenzie formative, le cooperative sociali per gli inserimenti lavorativi, la rete locale di aziende e piccoli imprenditori disponibili all'assunzione di apprendisti e all'avvio di tirocini, gli uffici pubblici e gli sportelli informativi a cui rivolgersi per le diverse forme di sostegno al reddito.

Arci Ragazzi Pisa - ludoteca "l'albero degli gnomi"

Arciragazzi è un'associazione educativa di promozione sociale, presente sul territorio nazionale dal 1981 e a Pisa dal 1983.

Gli obiettivi di Arciragazzi sono di tipo educativo-formativo, di sensibilizzazione alle tematiche dell'infanzia, di prevenzione delle varie forme di disagio e di promozione della cittadinanza attiva.

Arciragazzi attiva iniziative permanenti di divulgazione del testo della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, per un'effettiva applicazione dei principi in essa contenuti, coinvolgendo direttamente bambini e ragazzi come protagonisti della loro vita

Giovanisì Infopoint Pisa

I *Giovanisì Infopoint* sono punti informativi di Giovanisì che informano, supportano e interessano i giovani alle azioni attivate dal Progetto. I *Giovanisì Infopoint* - dove è possibile trovare materiale informativo e ricevere consulenza sulle opportunità di Giovanisì - sono distribuiti omogeneamente su tutto il territorio toscano al fine di promuovere l'implementazione territoriale del progetto e di favorire l'ottimale realizzazione delle azioni in esso contenute.

Giovanisì Infopoint è un servizio in collaborazione con Upi (Unione delle Province d'Italia), Anci Toscana (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e Uncem Toscana (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani).

I *Giovanisì Infopoint* sono 21 punti territoriali (attivi dal giugno 2012) distribuiti omogeneamente su tutto il territorio regionale.



Regione Toscana



Oltre alla presenza dei *Giovanisì Infopoint*, attraverso uno specifico accordo Upi Toscana svolgerà sul territorio un'attività di comunicazione ed informazione sul Progetto Giovanisì **per i comuni non coperti dalla rete dei Punti** al fine di garantire al maggior numero di beneficiari interessati la possibilità di accedere alle opportunità offerte dal progetto regionale. Tale attività verrà realizzata da 10 Sportelli mobili provinciali di Giovanisì.



Cena presso Associazione L'ALBA

La sera la cena è stata organizzata presso un'altra associazione locale per dare l'opportunità a tutti i partecipanti di conoscere alcune realtà locali della Provincia di Pisa che operano nell'ambito dei diritti sociali e delle politiche giovanili.

L'Associazione di Promozione Sociale L'Alba, nata il 28 gennaio del 2000, si occupa di integrazione psico-sociale delle persone che soffrono o hanno sofferto di un disagio psichico o psicologico tramite la creazione di uno spazio condiviso, aperto a tutti, ed in cui tutti, in quanto Persone e Cittadini, possano usufruire di occasioni di divertimento, socializzazione e convivialità, benessere, cultura, formazione e informazione.

Nell'Associazione lavorano facilitatori sociali, con il supporto dei volontari dell'Alba auto-aiuto: persone che hanno avuto l'esperienza di una sofferenza mentale e della stigmatizzazione ad essa conseguente e, tramite un corso di formazione e costanti momenti di formazione, verifica e supervisione in un'equipe di lavoro con professionisti del settore, hanno acquisito gli strumenti teorici-pratici per trasformare il proprio vissuto in un bagaglio di risorse e conoscenze da investire nella relazione d'aiuto con chi sta ancora male, moltiplicando gli stimoli e le occasioni verso la guarigione sociale e il miglioramento della qualità della vita. Lo spirito che identifica l'associazione è quello di ritrovare tramite l'auto-aiuto la capacità e la voglia di vivere. Dal clima di empatia, ascolto, comprensione, amicizia ed accoglienza, comunicazione paritaria diventa possibile superare l'isolamento e la solitudine, scoprendo che è possibile fare tanto per gli altri e per se stessi.

Ambiti di competenza:

- Assistenza socio-sanitaria (facilitazione individuale)
- Attività ricreativo-culturale
- Promozione della salute mentale
- Lotta allo stigma e al pregiudizio
- Formazione per esperti del settore, ex-utenti, volontari
- Promozione scambi nazionali ed esteri e lavoro di rete
- Tutela dei diritti umani, protezione delle etnie, delle scelte sessuali e/o religiose

Attività svolte:

- Gruppi di Auto-aiuto
- Laboratori di Arti terapie
- Attività socio-riabilitative



Regione Toscana



- Inserimenti socio-lavorativi, tirocini formativi, in accordo con i servizi sociali e del collocamento locali
- Attività di integrazione e reinserimento sociale





Mercoledì 6 Novembre 2013 - mattina

La mattina dell'ultimo giorno, è stata dedicata ad approfondire la conoscenza del Congresso dei poteri locali e regionali e del Forum Nazionale Giovani. Nella seconda parte della mattina, i partecipanti, divisi in gruppi, hanno iniziato a lavorare su raccomandazioni per migliorare politiche giovanili che favoriscano l'accesso dei giovani ai diritti sociali.

Introduzione al Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa

La dott.ssa Barbara Toce in rappresentanza del Congresso dei Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, ha introdotto tale organismo e le sue funzioni. Il Comitato dei poteri locali e regionali, che ha sede a Strasburgo, è un organo consultivo del Consiglio d'Europa. Costituisce uno spazio di dialogo entro il quale i governi locali possono dibattere e portare istanze, elaborare raccomandazioni e preparare report.

Composto da due camere, il Congresso rappresenta 200.000 enti tra Regioni e Comuni. Ogni Stato Membro ha una propria delegazione, quella italiana è composta da 18 membri effettivi. Dal 2008 una raccomandazione sancisce l'obbligatorietà del 30% di presenze femminili.

All'interno del Congresso si discutono temi come democrazia, diritti umani, sostenibilità ambientale, immigrazione, discriminazione di genere. Da anni il Congresso pone particolare attenzione al tema dei giovani, riconoscendo la loro importanza nei processi di partecipazione e di policy making.

Nel 1992 il Congresso ha adottato la "La carta sulla partecipazione giovanile nella vita locale e regionale", che riconosce i giovani non come vittime o gruppo vulnerabile che ha bisogno di protezione ma come soggetti attivi che possono mettere a disposizione il proprio potenziale, talento ed energia all'interno della comunità di riferimento.

Nel report "Gioventù e democrazia: l'evoluzione dell'impegno politico dei giovani", adottato lo scorso anno, il Congresso mette in evidenza che i giovani, nonostante si sia registrato un declino nella partecipazione legato a fenomeni di scoraggiamento e cinismo, sono sempre interessati alla cosa pubblica ed ancora credono nei valori civici e democratici. I giovani sono pronti ad impegnarsi ma la società spesso non è capace di accoglierli. Si registra quindi la necessità di trovare forme diverse e più appropriate di partecipazione, affinché possano anch'essi esprimere il proprio modo di intendere cittadinanza e democrazia, partecipando attivamente alla realtà territoriale.

Infine, il Congresso ha adottato una serie di raccomandazione che suggeriscono politiche per regioni e città al fine di raggiungere meglio quei giovani che vengo marginalizzati e che hanno maggiori problemi nell'accesso ai diritti sociali.



Introduzione al Forum Nazionale Giovani

A seguito dell'intervento della dott.ssa Toce, Sara Massini ha introdotto il Forum Nazionale Giovani. Il Forum Nazionale dei Giovani, riconosciuto con la Legge 30 dicembre 2004, n. 311 dal Parlamento Italiano, è l'unica piattaforma Nazionale di organizzazioni giovanili italiane, con più di 75 organizzazioni al suo interno, per una rappresentanza di circa 4 milioni di giovani.

L'idea che sta alla base del Forum è quella di dare voce alle giovani generazioni creando un organismo di rappresentanza che potesse rinsaldare la rete di rapporti tra le associazioni giovanili ed essere promotore degli interessi giovanili presso Governo, Parlamento, le istituzioni sociali ed economiche e la società civile. La forza del Forum sta nella varietà delle sue associazioni, specchio delle modalità eterogenee dell'impegno civile dei giovani. Aderiscono al Forum associazioni studentesche, giovanili di partito, associazioni giovanili di categorie professionali e sindacali, associazioni impegnate nell'educazione non formale, associazioni di diverse fedi religiose, Forum regionali, associazioni sportive, e tante altre.

Il Forum Nazionale dei Giovani è membro del Forum Europeo della Gioventù (European Youth Forum in sigla YFJ) che rappresenta gli interessi dei giovani europei presso le istituzioni internazionali.

Gli obiettivi del forum sono:

- creare uno spazio per il dibattito e la condivisione di esperienze tra le associazioni giovanili di diversa formazione e natura e le istituzioni Italiane ed Europee, presso le quali svolge un ruolo consultivo e propositivo in tema di Politiche Giovanili.
- impegnarsi per il coinvolgimento dei giovani alla vita sociale, civile e politica del Paese, coinvolgendoli nei processi decisionali del Paese.
- favorire la costituzione di Forum, Consigli e Consulte regionali, provinciali, territoriali e comunali dei giovani.

Il forum lavora sui giovani in due distinti modi. Da una parte si lavora sul tema dell'occupazione, prioritario in questo momento storico. Per far questo, organizza incontri e seminari con altre organizzazioni e associazioni di rappresentanza degli interessi. Su questa tematica lavora anche attivamente con lo Il Forum Europeo della Gioventù e creando un network con le altre associazioni giovanili e organizzazioni europee.

Parallelamente al tema della disoccupazione, il Forum porta avanti le attività di promozione dei diritti umani, e in particolare l'accesso ai diritti sociali, e della partecipazione. In questo senso, il Forum lavora attivamente sul tema facendo attività di formazione per i giovani. Si propone di sviluppare la partecipazione e la cittadinanza attiva anche come mezzi che consentono ai giovani di ottenere quegli strumenti e capacità che li rendano in grado di riuscire a cogliere le opportunità di formazione-lavoro e crescita presenti sul territorio. Spesso, pur esistendo opportunità a disposizione per i giovani, i giovani non riescono a coglierle. Per questo è necessario creare un sistema che supporti l'educazione e dia sostegno alla partecipazione attiva.



Gruppi di lavoro per le raccomandazioni finali

A conclusione del seminario viene chiesto ai partecipanti di dividersi in gruppi di lavoro per elaborare raccomandazioni dirette a diversi soggetti: Istituzioni pubbliche locali e regionali, nazionali, Consiglio d'Europa, ONG e giovani. Ai gruppi viene anche richiesto di definire il proprio impegno a partire dal termine del seminario per mettere in pratica politiche giovanili che facilitino l'accesso di tutti i giovani ai diritti sociali.

Mercoledì 6 novembre - pomeriggio

Il pomeriggio dell'ultimo giorno è servito per condividere le raccomandazioni elaborate dai partecipanti ed anche per ricevere un primo feedback da esperti e referenti delle Istituzioni rappresentate. A termine della giornata, i partecipanti hanno potuto valutare il seminario ed anche il loro apprendimento e contributi. Il seminario si è chiuso con la consegna degli attestati di partecipazione e l'impegno di tutti di mantenere viva ed attiva la rete informale creata.

Nel pomeriggio si sono ripresi i lavori in plenaria e si è chiesto ai partecipanti di fare un report sia delle raccomandazioni elaborate sia degli impegni che ognuno ha dichiarato di prendersi a seguito del seminario.

Di seguito le raccomandazioni e gli impegni presi dai partecipanti per il follow up del seminario, nell'ottica di migliorare le politiche giovanili a favore dell'accesso ai diritti sociali di tutti.

Raccomandazioni dirette alle istituzioni (livello nazionale, regionale e locale)

Partecipazione

- Le istituzioni dovrebbero rendere i processi decisionali più visibili e più partecipativi. La partecipazione dovrebbe diventare un obiettivo condiviso sia tra i diversi livelli di governo (a livello verticale) sia all'interno delle medesime istituzioni (livello orizzontale). Perciò è necessario sia a livello europeo che nazionale e locale che si creino canali di comunicazione efficaci che facilitino la partecipazione.
- La partecipazione può essere incrementata attraverso la creazione di tavoli permanenti di sensibilizzazione a livello locale
- Coinvolgere i giovani e le organizzazioni giovanili del territorio in processi di concertazione, affinché essi collaborino attivamente nei processi che portano alla formazione delle politiche pubbliche, accrescendo il valore del risultato e l'efficacia della politica.
- Dare spazio ai gruppi informali per rapportarsi meglio con i giovani. È necessario se si vuole una maggiore partecipazione, creare luoghi di comunicazione e modalità di scambio nuovi e più vicini al mondo giovanile. A questo scopo il web dovrebbe essere una risorsa da utilizzare, con le giuste modalità e limiti.
- Moltiplicare le "antenne" di ascolto presenti sul territorio, al fine di poter catturare da diversi punti di vista le aspettative e le necessità giovanili. È importante avere diversi recettori di questo tipo al fine di poter ottenere, come amministrazione, una reale percezione della realtà e dei bisogni.



- Ripartire dalle scuole, come luogo per dare avvio a processi di partecipazione ed inclusione.



Rete

- Creare rete tra territori e enti. Necessità di strutturare una rete locale tra tutti gli attori che sul territorio lavorano per i giovani o per tematiche attinenti alla realtà giovanile. Dare più valore alle reti e alla cooperazione sinergica anche tra le diverse municipalità.

Trasversalità e sinergia

- Mettere in discussione e rielaborare le competenze. Rinunciare a propri piccoli centri di potere, che non vengono mai messi in discussione, al fine di creare qualcosa di più snello e funzionante, che non duplichi strutture già esistenti.
- Sistema di penetrazione a tutti i livelli
- Aumentare la flessibilità dei progetti, al fine di facilitare e favorire le rimodulazioni sulla base delle esigenze che via via emergono.
- Dare stabilità ad un Ministero che specificatamente si occupi di giovani.

Opportunità e apprendimento

- Riconoscere l'importanza dell'educazione non formale. Spesso risulta difficile far emergere le competenze acquisite attraverso quei canali che non sono istituzionalmente riconosciuti ma che costituiscono un'importante modo di apprendimento e formazione.
- Creare una regolamentazione chiara che dia valore ai fondi, che spesso non vengono utilizzati in modo non connesso alle politiche giovanili.
- Essere più ricettivi, anche rendendo maggiormente visibili le opportunità a tutti i livelli. Ciò è importante soprattutto nei piccoli centri, in cui è possibile analizzare i territori e le potenzialità del territorio in modo più lucido e immediato.
- Maggiore sensibilizzazione alle famiglie sul valore di esperienze di mobilità e scambi. Gli enti locali dovrebbero stanziare fondi per fare campagne specifiche su questo tema, ad esempio, attraverso sportelli itineranti che rendano visibili non solo le opportunità ma anche i benefici ad esse legati.
- Mettere a disposizione ostelli e foresterie per incentivare esperienze di mobilità e attività di scambio e formazione in genere. Spesso queste attività si scontrano con problemi legati all'utilizzo di spazi, che spesso sono inadeguati o lasciati in disuso.
- Rendere più visibile il ruolo del Consiglio d'Europa, anche attraverso seminari organizzati all'interno delle strutture scolastiche.
- Incentivare momenti di training. Favorire processi di continua formazione per aumentare la consapevolezza degli amministratori e degli amministrativi.
- Incentivare la formazione che riguardi l'educazione all'autonomia e all'empowerment personale.
- Allargare il target group delle misure di GiovaniSì fino ai 35 anni per far sì che un numero maggiore di persone, sempre rientranti nella fascia giovanile, possano beneficiare delle opportunità promosse.
- Dare risalto ai risultati



Raccomandazioni dirette al Consiglio d'Europa

- Continuare le attività formative e seminari nei contesti locali. A tale riguardo, favorire anche scambi tra i diversi seminari svolti nello stesso territorio e su medesimi temi. Ciò può favorire un effetto moltiplicatore così come la creazione di forti network.
- Aumentare le opportunità promosse dal CoE, alternative e complementari a quelle promosse dall'UE, soprattutto attinenti a tematiche come famiglia e diritti.
- Il Congresso dei Poteri locali e regionali dovrebbe creare canali comunicazione più forti con gli enti locali e con le regioni, rendendo l'informazione sul lavoro svolto e sulle opportunità promosse più chiara e trasparente.

Raccomandazioni dirette alle organizzazioni del terzo settore, alle associazioni giovanili

- Creazione di un network tra le diverse organizzazioni del territorio che coinvolga anche le istituzioni, al fine di massimizzare l'efficacia dei progetti che già esistono e creare economie di scala ed un effetto moltiplicatore.
- Il Forum Nazionale Giovani potrebbe lanciare un'iniziativa per far conoscere le proprie attività all'interno delle amministrazioni locali.

Raccomandazioni dirette ai giovani

- Lavorare sul processo di accesso ai diritti, senza però trascurare i doveri e le responsabilità, così come il valore della perseveranza. In questo processo, evidenziare l'importanza del momento presente, sul quale è necessario lavorare e sul quale si può agire con risultato.
- Riuscire a lavorare in modo maggiormente sinergico. A volte gli interessi configgenti dei giovani rischiano di bloccare i processi.

Impegni presi dai partecipanti

- Diffondere i risultati del seminario e gli spunti di riflessione negli ambiti in cui entrano in contatto lavorativamente e personalmente.
- Evidenziare il monitoraggio come strumento per fare emergere i bisogni
- Creare e organizzare un corso di formazione sui diritti umani e sull'accesso ai diritti sociali.
- Tradurre Dignityland in lingua azera
- Portare ad Anci, al Consiglio d'Europa, al Forum Nazionale Giovani, Congresso dei poteri locali e regionali e Regione Toscana le istanze sollevate
- Organizzare un seminario di questo tipo a Strasburgo, anche in concomitanza con una seduta del Congresso dei poteri locali e regionali
- Valutare la possibilità di costruire a livello nazionale un tavolo di confronto permanente, al fine di trasmettere le idee del seminario e costruire un percorso condiviso



Conclusioni dei lavori

Dopo gli interventi dei gruppi di lavoro, conclude il seminario Carlo Andorlini, con riflessioni sulle politiche giovanili e l'accesso ai diritti sociali.

Il modo migliore per facilitare la partecipazione dei giovani ai diritti e doveri può essere sintetizzata con una semplice parola "Liberare".

La migliore intuizione riguardo le politiche giovani della Regione Toscana è stata quella di eliminare le politiche giovanili. In Toscana non esiste un assessorato competente alle politiche giovanili, le quali diventano tema trasversale. I giovani non devono essere messi a parte e marginalizzati, al contrario, devono entrare in tutte questioni, dalla casa al lavoro, dall'imprenditoria alla partecipazione. È necessario quindi destrutturate, scomporre le procedure. Sfruttare il momento di crisi come potenzialità per il cambiamento.

I giovani devono essere i primi e diretti destinatari delle misure. In Regione Toscana le misure che funzionano di più sono quelle i cui fondi sono direttamente destinati ai giovani, senza bisogno di intermediari e strutture altre. Anche questo aspetto fa parte della partecipazione, anche se di partecipazione non si parla direttamente, perché i giovani diventano partecipi diretti di un processo di cui sono il centro.

In relazione al terzo settore, deve essere riconosciuta la sua grande capacità di avere livelli multipli di ascolto e di svolgere un prezioso lavoro nei confronti delle comunità locali di riferimento. La grande sfida che il terzo settore deve cogliere è quella lanciata dai giovani che richiedono autonomia, ossia la partita dei giovani che non sono quelli senza strumenti o che hanno bisogno di aiuti a più riprese. Il salto di qualità che è chiamato a fare è quello di affiancare non solo i più deboli, ma anche quelli che hanno strumenti e capacità ma non la possibilità di metterli a frutto.

Per favorire e incrementare la partecipazione non devono essere posti limiti. Deve essere creata una partecipazione "imperfetta", che riesca a legittimare i soggetti che, a vario titolo, già partecipano. Se informalmente un certo numero di persone si trovano a discutere su un tema di interesse pubblico, queste persone devono essere legittimate a partecipare e dialogare con le istituzioni, senza dover necessariamente passare da quei canali o enti istituzionalmente predisposti ma spesso volte inefficaci. Altrimenti si rischia di fare discriminazione verso coloro ai quali questi canali non sono accessibili. Dare voce legittimata a tutti questi soggetti, al contrario, permette di dare un respiro maggiore alle politiche e alla loro reale rispondenza ai bisogni reali.

Le Istituzioni devono creare, per fare davvero le istituzioni, un ecosistema favorevole. Per far ciò è sufficiente che venga legittimato quello che i giovani già fanno sul territorio. Esistono luoghi (come le esperienze di coworking) in cui si partecipa, in cui esiste una comunità. Questi luoghi devono essere legittimati. In questo senso, i social network possono essere strumenti importanti attraverso il quale far passare le istanze.



Silvia Volpi, rispetto a quanto detto da Carlo Andorlini, sottolinea anche l'importanza di

- Trovare strade attraverso le quali si possa legittimare la partecipazione di tutti, non solo quella strutturata
- Evidenziare il contributo e l'impegno del singolo a favore di un cambiamento collettivo
- Lavorare sull'accesso ai diritti sociali per tutti i giovani, sfruttando ciò che già si fa in diversi contesti, ma che deve essere maggiormente conosciuto e legittimato.

Chiara Criscuoli sottolinea invece i seguenti elementi:

- Necessità di costruire un luogo dove la comunicazione sia univoca. Esistono molte reti e molte possibilità che, spesso, invece che aiutare, finiscono per disorientare i giovani. Bisognerebbe trovare dei luoghi di scambio e condivisione tra tutti gli attori. Una buona prassi è quella del portale Giovanisì, che è diventato un luogo unico di scambio e di informazione per molti utenti.
- Importanza di pensare a politiche giovanili che intervengano in ogni settore attraverso molteplici misure.
- Cercare di riprodurre Giovanisì a livello locale. È importante lavorare nel piccolo su tutti i temi che Giovanisì affronta. Il livello locale deve essere valorizzato.

Mihai Floran conclude la sessione, focalizzando l'attenzione sui seguenti elementi:

- Importanza dell'educazione non formale, e di strutturare una modalità condivisa dalle istituzioni per riconoscerla.
- Importanza di lavorare su due temi, che saranno al centro dei lavori del Consiglio Consultativo della Gioventù del Consiglio d'Europa nei prossimi anni: "I giovani e la crisi" e "Partecipazione a livello locale".



Valutazione e chiusura dei lavori

Al termine del seminario, si è fatto una valutazione viva in cui ai partecipanti è stato chiesto di scegliere una foto che rappresentasse un loro pensiero o emozione sul seminario che volevano condividere con gli altri. Dopo aver individuato la foto, ognuno ha espresso il proprio pensiero al gruppo. Molti hanno espresso soddisfazione ed entusiasmo nel continuare a lavorare insieme sui temi del seminario, dopo il seminario stesso; molti altri hanno espresso interesse nel creare una rete locale; altri ancora hanno espresso interesse a lanciare un tavolo di discussione a livello nazionale, capace di organizzare un evento internazionale anche in un centro giovani del Consiglio d'Europa, in coerenza con le raccomandazioni ed impegni sopra evidenziati.

Il seminario si è concluso con la cerimonia della consegna degli attestati e con un aperitivo di saluto.



4. Sintesi delle valutazioni del seminario

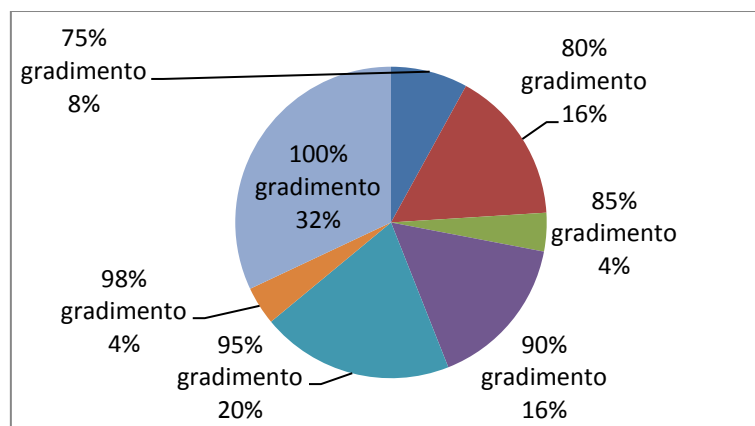
I questionari di valutazione così come anche la valutazione finale effettuata a termine del seminario stesso, denotano una soddisfazione spiccata dei partecipanti relativamente alla loro partecipazione al seminario, ai contenuti trattati e metodi utilizzati, alla logistica.

Alcune criticità sono state segnalate per l'erogazione pasti presso la Foresteria La Sterpaia.

Alcuni hanno suggerito approfondimenti sui diversi temi del seminario, dando disponibilità a prendere parte attiva a future azioni di gruppo e anche a disseminazione attiva di quanto appreso durante il seminario nei propri territori.

Di seguito maggiori dettagli:

Gradimento generale del seminario



Il gradimento del seminario si è attestato fra il 75% e il 100%. Il 72% dei partecipanti ha segnalato un gradimento fra il 90% e il 100%, mentre il 28% fra il 75% e l'85%.

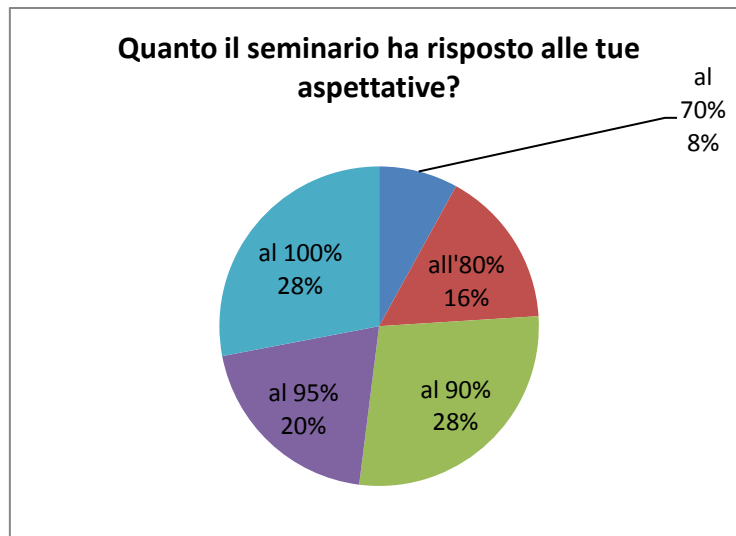
Nota: Un partecipante ha indicato la sua soddisfazione fra il 10% e il 90%, ma non sono state inserite specifiche.

Commenti:

- Mi ero immaginato un seminario diverso. Molto più centrato sulle azioni di GiovaniSì alla luce della "Garanzia Giovani"
- I facilitatori, gli ospiti e i partecipanti hanno presentato differenti punti di vista per l'approccio alle politiche giovanili.
- Eccellente seminario formativo, ricco di strumenti per lavorare con i giovani



Aspettative rispetto al seminario



Le aspettative dei partecipanti sono state corrisposte in una percentuale variabile fra il 70% e il 100%. Il 76% dei partecipanti ha dichiarato di aver visto corrisposte le proprie aspettative in una percentuale fra il 90% e il 100%, il 24% in una percentuale fra il 70% e l'80%.

Nota: Un partecipante ha indicato la sua soddisfazione fra il 10% e il 90%, ma non sono state inserite specifiche.

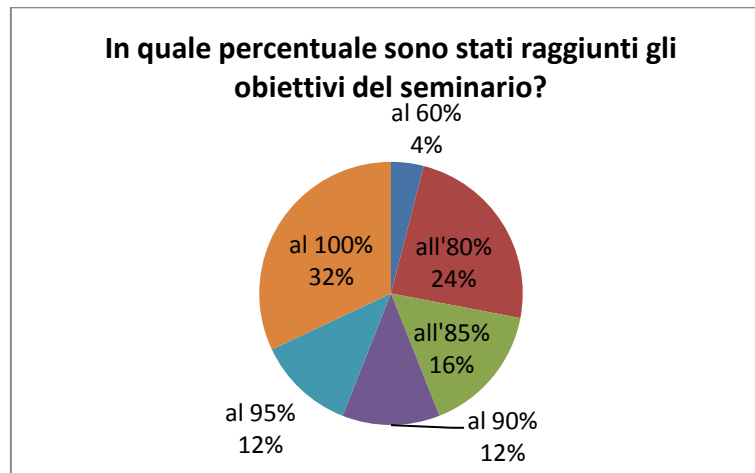
Commenti:

- Lo scambio di buone prassi ha reso possibile allargare le riflessioni sulle politiche giovanili, sia in riferimento all'accesso ai diritti, sia in riferimento alle priorità che i diversi attori dovrebbero darsi nella progettazione delle politiche giovanili
- Il seminario ha corrisposto al 100% delle mie aspettative e sono molto felice di aver partecipato.
- Pur non sapendo cosa aspettarmi, questo seminario mi ha dato la forza di lavorare
- Il seminario ha soddisfatto le mie aspettative che erano di conoscere nuove esperienze e scambiare buone pratiche, conoscere il Consiglio d'Europa le sue attività, i diritti sociali e le politiche giovanili.

La prossima volta spero di conoscere meglio alcuni temi specifici o progetti. Le sensazioni sono buone con i partecipanti, i facilitatori, gli esperti ed un'atmosfera molto accogliente.



Obiettivi del seminario



Per i partecipanti gli obiettivi sono stati raggiunti in percentuali variabili fra il 60% e il 100%. Il 76% dei partecipanti ha dichiarato che il seminario ha raggiunto gli obiettivi secondo una percentuale fra il 90% e il 100%, il 24% dei partecipanti ha dichiarato che sono stati raggiunti fra il 60% e l'85%.

Nota: Un partecipante ha indicato la sua soddisfazione fra il 20% e l'80%, ma non sono state inserite specifiche.

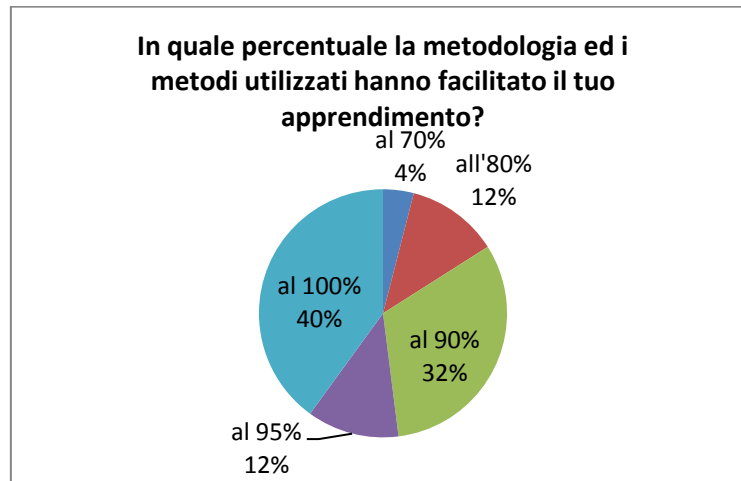
Commenti:

- Un bel gruppo con esperienze rilevanti e molti interventi che ci hanno dato un'ampia prospettiva del funzionamento delle Istituzioni Europee
- Per la persona che ha indicato il 60%, la motivazione è: le mie aspettative erano di condividere buone pratiche ma non ne ho conosciute molte di nuove (sfortunatamente conoscevo già tutte quelle che possono essere utili nel mio contesto)
- La facilitazione del dialogo fra sistemi diversi che si occupano di politiche giovanili ha permesso di identificare diversi canali di azione da poter sviluppare all'interno dei territori
- Penso che siamo stati in grado di costruire una rete per sviluppare progetti futuri. Ma più che un gruppo facebook è necessario creare una rete usando altre piattaforme
- Appieno, anche se la domanda dovrebbe essere rivolta agli organizzatori del seminario
- Penso che potevamo approfondire di più il funzionamento del Consiglio d'Europa e come essere in contatto con tale Istituzione
- L'ultimo giorno avrei voluto avere un confronto aperto con gli amministratori regionali, così come avrebbe richiesto il programma. Penso che sarebbe stato



interessante avere un confronto diretto sulle raccomandazioni proposte e su come pensano di implementare la carta della partecipazione.

Metodi e metodologie utilizzate



I metodi e le metodologie sono stati apprezzati dai partecipanti. 84% dei partecipanti ha apprezzato i metodi e le metodologie in una percentuale fra il 90% e il 100%. Il 16% in una percentuale fra il 70% e l'80%.

Nota: Un partecipante ha indicato la sua soddisfazione fra il 30% e il 70%, ma non sono state inserite specifiche.

Commenti:

- Ritengo che le metodologie non formali siano i migliori strumenti per facilitare l'apprendimento. Tali metodologie facilitano anche la costruzione di reti fra persone con diversi background e diversi bisogni
- E' stato molto interessante ed utile il lavoro nei gruppi. Credo infatti che il lavoro in piccoli gruppi faciliti l'espressione di idee e di concetti. Non ho trovato corretto che si sia fatta una discussione sui punti di forza e di debolezza delle realtà in cui operiamo e che non si siano fatte riflessioni su possibili soluzioni
- Avrei incluso più attività che coinvolgono il corpo e le emozioni
- Le metodologie ed i metodi usati sono stati ben calibrati. Ho avuto difficoltà quando bisognava rispondere ad assiomi senza trovare il significato condiviso delle parole. Comprendo però che è un metodo stimolante per capire questo limite
- Il lavoro di gruppo e le attività proposte hanno facilitato i processi di apprendimento
- Secondo me, la metodologia utilizzata ha preso in considerazione tutte le esperienze dei partecipanti e le ha utilizzate come risorsa. Questa metodologia mi ha permesso di imparare
- Penso che l'apprendimento in tali contesti sia naturale, anche perché siamo tutti interessati a scoprire qualcosa di nuovo
- Ottimo role play e molto tempo per riflettere e confrontare i diversi punti di vista



- Credo che l'alternanza di teoria e pratica, di plenarie e giochi di ruolo e gruppi di lavoro abbia aiutato il nostro apprendimento

Apprendimenti

Per la maggior parte dei partecipanti, questi gli elementi più significativi per il loro processo di apprendimento:

- **Dignityland:** strumento utile, pratico per comprendere i diritti sociali ed anche per imparare a come fare scelte in politica, per imparare a negoziare. Il gioco è riadattabile inoltre al contesto scolastico.
- **Il lavoro di gruppo** è stato molto arricchente, ha permesso di conoscersi meglio valorizzando similarità e differenze, di lavorare in modo interattivo, di mettere in atto processi di co-costruzione di soluzioni possibili a problemi condivisi, di condividere esperienze e pratiche scambiando punti di vista diversi.
- **I gruppi di lavoro sulle raccomandazioni**, perché discutere sulle decisioni politiche da prendere in termini di diritti sociali ci fa vedere la complessità del soggetto con rispetto alle scelte politiche che si possono fare.
- **Persone e luoghi:** La partecipazione di persone provenienti da altri contesti locali o internazionali, paesi e culture, perché hanno condiviso le loro diverse situazioni nel lavoro quotidiano e mi hanno fatto ricordare quanto le nostre discussioni siano influenzate dalla nostra cultura. Mi hanno fatto ricordare che ci sono altre scale di priorità e in molti casi si parte dalla tutela dei diritti di base.
- **Europa e Consiglio d'Europa.** Soprattutto i processi partecipativi in Europa e la conoscenza del meccanismo di tutela dei diritti sociali del Consiglio d'Europa.
- **Il quiz sul Consiglio d'Europa**, perché non conoscevo niente del Consiglio d'Europa e adesso sento di possedere un piccolo e solido bagaglio di informazioni
- **Educazione non formale** rapportata ai diritti sociali perché le riflessioni avvengono spontaneamente e a tutti indistintamente. Le metodologie non formali hanno reso il percorso di apprendimento efficace e aiutato a fissare concetti e idee, generando curiosità e desiderio di conoscere e lavorare sui temi discussi.
- **Giovanisì:** Comprendere il progetto regionale Giovanisì e come i giovani possono essere coinvolti. Anche la sessione su come coinvolgere i giovani nei processi decisionali è stata utile. E' stato interessante confrontarsi con persone provenienti da diverse parti d'Italia e comprendere come lavorano e motivano i giovani nei processi di partecipazione e di definizione delle politiche giovanili.

Cosa i partecipanti hanno dichiarato di portare a casa dal seminario

Per la maggior parte dei partecipanti i seguenti sono gli elementi più significativi:

- **La rete:** La sensazione di non essere solo, ma che posso contare su una rete di persone con tante storie e il loro interesse per i diritti dei giovani. Alcuni contatti con



persone impegnate nelle politiche giovanili ed alcuni strumenti utili per il lavoro con i giovani sui temi dei diritti sociali.

- **Conoscenza del Consiglio d'Europa** e delle sue attività e programmi per i giovani, della Carta Sociale Europea
- **Motivazione:** E' stata una buona esperienza e un sacco di input per dare vigore al mio progetto, al mio lavoro con i giovani. Molte pratiche ed esperienze di politiche giovanili, che mi aiuteranno nel migliorare il Consiglio dei giovani nel mio Comune.
- **Barriere linguistiche:** A volte, mi sono sentita limitata nell'espressione per non parlare italiano. Comunque, grazie ai traduttori che sono stati molto professionali, ho cercato di dare informazioni anche sul mio paese, la complessa situazione e su come operano le Istituzioni.
- **Il bisogno di informare** i giovani nelle aree di lavoro del seminario. Il desiderio di trovare nuove forme di comunicazione con i decisori politici; il bisogno di rafforzare le reti locali per incoraggiare i giovani ad accedere ai diritti sociali
- Giovanisì: la conoscenza del progetto regionale per l'autonomia dei giovani.
- **La consapevolezza** dell'importanza di promuovere i diritti umani con i giovani e la conoscenza di alcuni strumenti che posso usare nel mio lavoro.
La consapevolezza che le politiche giovanili devono essere considerate come strumento di accesso ai diritti sociali.

follow up

Di seguito ciò che i partecipanti hanno dichiarato di aver imparato durante il seminario e che potrà esser loro utile nel loro lavoro di sostegno ai giovani ad accedere ai diritti sociali e nello sviluppo di politiche giovanili?

- Una prima conoscenza e/o un'attenzione rinnovata per la **carta europea sulla partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale**
- Il lavoro di gruppo, le esperienze degli altri e la creazione di una **rete**.
- **Il Consiglio d'Europa e i diritti sociali**
- Utili informazioni sulla **European Youth Foundation** e le possibilità offerte dal Consiglio d'Europa per organizzare sessioni formative per i giovani e per gli operatori giovanili
- **Le metodologie e gli strumenti** di lavoro con i giovani come Dignityland e Compass
- Il ruolo ed il potenziale delle **organizzazioni giovanili** come punto di accesso ai diritti sociali
- **La voglia** di approfondire questi temi.
- Maggiore **responsabilità** nel promuovere e difendere i diritti sociali, consapevolezza di come insegnarli per facilitare accesso e conoscenza
- Usare metodi afferenti all'**educazione non formale**. Ho trovato molto interessante il lavoro di peer education fatto in Turchia per promuovere i diritti sociali dei giovani e per promuovere la partecipazione giovanile creando un effetto moltiplicatore



- Conoscenza delle opportunità offerte da **Giovanisì** ed anche sviluppare la rete costruita in modo da sostenere lo sviluppo di politiche giovanili.

logistica

Relativamente alla logistica, una persona ha lamentato i cattivi collegamenti del Parco San Rossore con il centro di Pisa, la rete internet non funzionante appieno nel Parco e la qualità del cibo.

Tutti gli altri hanno espresso soddisfazione sia per le informazioni e i materiali ricevuti prima e durante il seminario, sia per la location che per il cibo.

Alcune persone hanno lamentato la qualità del cibo presso il Ristorante del Parco.

➤ **Altri commenti, sensazioni, suggerimenti**

- Molti sono stati i ringraziamenti per l'organizzazione del seminario su temi ritenuti attuali ed importanti.
- Molti anche gli auspici che la rete informale possa continuare a lavorare insieme, continuando a conoscere meglio sia il lavoro del Consiglio d'Europa su tali temi che quello di Regione Toscana – progetto Giovanisì.
- Infine molta motivazione ed impegno a comprendere meglio i diritti umani e i diritti sociali e meccanismi di protezione, a rinnovare il lavoro giovanile e le politiche ad esso legate.
- Alcune criticità e suggerimenti tecnici
- Avrei dato maggiore spazio alla condivisione dei contesti e delle diverse attività svolte dai partecipanti. Ci avete provato dopo il gioco di ruolo Dignityland ed anche nel pomeriggio del I giorno. Forse serviva un esercizio mirato. Inoltre gli incontri in plenaria alle 18.00 rischiano di non permettere ai partecipanti di concentrarsi e di mettere a fuoco i temi di discussione.
- Altra nota su Dignityland: al di là del fatto che è stato condotto bene, direi che non è utile per i partecipanti che non hanno informazioni sulle politiche. Nel mio gruppo per esempio c'erano molti temi che potevano essere discussi secondo "senso comune" più che grazie ad informazioni tecniche di dettaglio. Credo che come nel caso del termine "extreme poverty" in cui è stata data una definizione precisa ed è stata un'opportunità di apprendimento, anche a termine del gioco di ruolo, si dovevano dare informazioni specifiche e precise in termini di politiche sociali.
- Avrei preferito un seminario più tecnico, ma alla fine è stato molto interessante e ha aperto la mia mente su argomenti rilevanti.



5. Liste dei partecipanti, esperti, organizzatori, organismi incontrati durante il seminario

5.1 lista dei partecipanti

Nome e Cognome	Organizzazione	Provincia – Paese	Email
Armillei Alice	Centro Iniziativa per l'Europa del Piemonte	Torino – ITALIA	alice.armillei@ciepiemonte.it
Attanasi Rosanna	Cooperativa Sociale Gemma	Pistoia – ITALIA	rosanna.attanasi@hotmail.it
Bellocci Simona	INTOSCANA	Firenze - ITALIA	s.bellocci@mail.intoscana.it
Biagi Azzurra	Capo Verso snc	Livorno – ITALIA	a.biagi@capoverso.info
Bizzarri Luca	Provincia Autonoma di Bolzano	Bolzano – ITALIA	luca.bizzarri@provincia.bz.it
Campriani Angelita	Università degli Studi di Siena	Siena – ITALIA	angelita.campriani@unisi.it
Capella Mauro	Comune di Torino	Torino – ITALIA	mauro.capella@comune.torino.it
Cariello Simone	INTOSCANA	Firenze – ITALIA	s.cariello@mail.intoscana.it
Caroti Valentina	Comune di Bibbona	Livorno – ITALIA	valecaroti@gmail.com
Casati Simona	Accademia europea di Firenze	Firenze – ITALIA	simocasati@gmail.com
Cevik Merve Seda	Community Volunteer Foundation	Istanbul - TURCHIA	seda.cevik@tog.org.tr
Cianci Cristina	Informagiovani Comune di	Livorno – ITALIA	informagiovani@comune.collesalvetti.li.it



	Collesalveti		
Ciofini Pierluigi	Provincia di Arezzo	Arezzo – ITALIA	plciofini@provincia.arezzo.it
Coatto Laura	Comune di Rivalta di Torino	Torino - ITALIA	laura.coatto@comune.rivalta.to.it
Cordella Giulia	Fondazione Volontariato e Partecipazione	Lucca – ITALIA	giulia.cordella@gmail.com
Di Lascio Samuele	Comune di Cecina	Livorno – ITALIA	politichegiovani@comune.cecina.li.it
Di Sacco Giovanna	Comune di Firenze	Firenze – ITALIA	giovanna.disacco@comune.fi.it
Elefante Enrico	Forum Giovani Campania	Napoli – ITALIA	enricoelefante@gmail.com
Falchi Chiara	Informagiovani Valdarno – Cooperativa Sintesi	Firenze – ITALIA	c.falchi@comune.fucecchio.fi.it
Finocchi Benedetta	Arno sud est fiorentino – Centro Intercomunale	Firenze – ITALIA	fennens@yahoo.it
Gasimova Turkey	Prison Watch Public Association	Baku - AZERBAIJAN	turkaygasimli@gmail.com
Grigaliunaite Ruta	Accademia europea di Firenze	Firenze – ITALIA	ruta.grigaliunaite@gmail.com
Iannone Elettra	UPI TOSCANA	Livorno – ITALIA	elettra.iannone@gmail.com
Massini Sara	Associazione italiana cooperazione Europa-Mondo	Roma – ITALIA	sara.massini@aicem.it
Menicucci Alessandra	Collegio Periti Agrari	Lucca – ITALIA	alessandra.menicucci@virgilio.it



Mori Luisella	ITC Fermi di Pontedera	Pisa – ITALIA	luisella.mori@gmail.com
Naselli Annarita	Provincia di Pistoia	Pistoia – ITALIA	annarita.naselli@alice.it
Palmerini Giancamillo	ITALIA LAVORO	Roma – ITALIA	gpalmerini@co.italialavoro.it
Remorini Alessandro	IL PONTE ONLUS	Pisa – ITALIA	centropoliedro@gmail.com
Scarnato Tommaso	Comune di Quarrata	Pistoia – ITALIA	tscarnato@gmail.com

5.2 lista dei rappresentati del Consiglio d'Europa

Nome e Cognome	Organizzazione	Provincia- Paese	Email
Esposito Ilaria	Consiglio Consultativo della Gioventù – Consiglio d'Europa	Strasburgo – FRANCIA	traininghumanrights@gmail.com
Mihai Floran	Consiglio Consultativo della Gioventù – Consiglio d'Europa	Strasburgo – FRANCIA	romihaitza@gmail.com
Georgescu Mara	Dipartimento Giovani- Consiglio d'Europa	Strasburgo – FRANCIA	mara.georgescu@coe.int
Toce Barbara	Congresso dei poteri locali e regionali - Consiglio d'Europa	Strasburgo – FRANCIA	barbaratoce@studiaiuris.it

**5.3 lista dei rappresentanti degli enti organizzatori Italiani**

Allocca Salvatore	Regione Toscana – Assessorato Welfare	Firenze- ITALIA	salvatore.allocca@regione.toscana.it
Bernacchioni David	Giovanisi- Regione Toscana	Firenze – ITALIA	comunicazione@giovanisi.it
Criscuoli Chiara	Giovanisi- Regione Toscana	Firenze – ITALIA	chiara.criscuoli@giovanisi.it
Collarini Stefania	Regione Toscana	Firenze – ITALIA	stefania.collarini@regione.toscana.it
D'Erasmus Francesca	Giovanisi – Regione Toscana	Firenze – ITALIA	francesca.derasmo@giovanisi.it
Gambacciani Giulia	Giovanisi- Regione Toscana	Firenze – ITALIA	comunicazione@giovanisi.it
Pasqualetti Giovanni	Regione Toscana	Firenze - ITALIA	giovanni.pasqualetti@regione.toscana.it
Rinaldi Francesca	Giovanisi – Regione Toscana	Firenze – ITALIA	francesca.rinaldi@giovanisi.it
Volpi Silvia	Accademia europea di Firenze	Firenze – ITALIA	volpi@aefonline.eu

5.4 lista degli esperti

Nome e Cognome	Organizzazione	Provincia- Paese	Email
Andorlini Carlo	Comune di Campi Bisenzio	Firenze – ITALIA	c.andorlini@libero.it



5.5 lista delle organizzazioni incontrate durante il seminario

Organizzazione	Sito di riferimento
AfricaInsieme	http://africainsieme.wordpress.com
Arciragazzi Pisa	http://arciragazzipisa.wordpress.com/
Associazione L'Alba	www.lalbassociazione.com
Cooperativa il Simbolo	www.ilsimbolo.it
Infopoint Giovanisì	www.giovanisi.it



Regione Toscana



5. Maggiori informazioni e link

Tutta la documentazione, le foto e i video relativi al seminario sono scaricabili dal sito www.giovanisi.it/2013/11/12/giovanisi-incontra-il-consiglio-deuropa-tutti-i-contributi-del-seminario/ Le foto sono disponibili anche sul gruppo facebook “Gli amici di San Rossore”, creato dai partecipanti al seminario.

Grazie del contributo!